ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII Num. 29
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ
3-4 Febbraio 1954

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-960, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 350 (a linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. [illegible]; aumento [illegible]. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 8300, semestre L. 4250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. [illegible] — Copia arretrata: [illegible]

L'incarico forse a De Gasperi

L'attuale segretario della D.C. sarebbe già stato designato dal liberale De Caro e da Canevari del gruppo senatoriale dei "minori" Incontri tra i leaders - Le consultazioni di stamane al Quirinale

Roma, mercoledì sera.

Si conferma che il Capo dello Stato conferirà con la personalità designata di formare il nuovo Governo nella giornata di sabato.

Il tentativo di formare il governo di concentrazione democratica sarà compiuto, con ogni probabilità, dall'on. De Gasperi, la cui designazione sarebbe già stata fatta al Capo dello Stato dall'on. De Caro e dal sen. Emilio Canevari.

Se, come sembra, la designazione sarà confermata dai presidenti dei gruppi parlamentari d.c., non ci saranno più dubbi sulla designazione all'ex-presidente del Consiglio.

Le consultazioni sono state riprese stamane con i capi dei gruppi parlamentari e si concluderanno domani alle 13.

Le consultazioni odierne si sono aperte con i leaders dei due gruppi parlamentari comunisti, Togliatti e Scoccimarro.

Il loro colloquio col Capo dello Stato è durato esattamente un'ora e dieci minuti.

All'uscita l'on. Togliatti ha detto ai giornalisti: «Noi abbiamo portato al Presidente della Repubblica la nostra protesta per l'atto incostituzionale compiuto dall'on. Fanfani, presentando alla Camera un Governo la cui base avrebbe dovuto essere data dalla lotta contro una determinata ideologia invisa al partito clericale. La nostra protesta, aggiungo, è mossa prima di tutto dalla certezza che una simile posizione condannerebbe il Paese alla permanente scissione interna e gli aprirebbe gravi prospettive per il futuro. Circa la crisi presente, noi abbiamo constatato con soddisfazione che la posizione nostra di decisa ostilità a un governo monocolore democristiano è diventata la posizione di tutti i partiti non democristiani. Quindi, prima cosa, nessun governo monocolore; in secondo luogo, noi chiediamo che si apra finalmente la via maestra alla costituzione di un governo stabile, togliendo gli esclusivismi contro quei partiti dei lavoratori che siedono alla sinistra della Camera e che sono stati i veri vincitori delle elezioni del sette giugno».

Analoghe dichiarazioni ha fatto il sen. Scoccimarro, il quale ha aggiunto che un governo orientato verso sinistra potrebbe contare sulla benevola attesa dei gruppi parlamentari comunisti.

Subito dopo è stato introdotto nello studio del Presidente della Repubblica l'on. De Caro.

L'on. De Caro, uscito dopo mezz'ora, ha dichiarato: «Il P.L.I. ha preso atto con piacere dell'orientamento della D.C. per la formazione di un governo di concentrazione. Il P.L.I. è lieto di poter dare il proprio contributo che ritiene indispensabile per la formazione di un governo che abbia la possibilità di una certa stabilità e la certezza di un governo democratico».

Successivamente è stato introdotto nello studio di Einaudi il sen. Canevari che sostituisce il sen. Zanotti Bianco in rappresentanza del gruppo liberale social repubblicano del Senato.

Il presidente del gruppo d.c. del Senato, sen. Ceschi, viene ricevuto oggi al Quirinale. Il nuovo presidente del gruppo parlamentare della Camera, che sarà eletto stasera (le urne si chiuderanno alle 15) sarà ricevuto domani.

Contatti fra i quattro partiti democratici sono in corso per arrivare a una intesa che possa portare rapidamente alla formazione di un governo su basi quadripartite. Scelba si è incontrato con Saragat allo scopo di concertare la struttura del nuovo governo.

Un certo malumore s'è verificato sia tra i d.c. che tra gli altri due partiti minori per le dichiarazioni rese da Saragat, secondo il quale i socialdemocratici concepiscono il nuovo governo come poggiato su due pilastri principali: democratici cristiani e socialdemocratici, mentre gli altri due partiti del centro avrebbero funzioni secondarie. I liberali hanno prontamente reagito affermando che un governo di coalizione si può formare soltanto su un piano di assoluta parità politica. Anche i repubblicani osservano che la socialdemocrazia deve innanzi tutto risolvere un suo problema interno: rinnegare le critiche che da sette mesi rivolgono al quadripartito e partecipare contemporaneamente ad un governo che poggi sul centro laico.

L'on. Saragat ha avuto stamane un colloquio a Montecitorio con il Presidente della Camera, on. Gronchi.

Villabruna è stato incaricato dalla direzione e dai parlamentari liberali di prendere contatto con gli esponenti degli altri tre partiti e stamattina, molto probabilmente si incontrerà con Scelba, che sembra si sia assunto il compito di coordinare le richieste dei tre partiti minori, con quelle della Democrazia Cristiana.

Altri incontri sono previsti tra Pacciardi, Saragat e lo stesso Villabruna.

Vigorelli ha mostrato una maggior comprensione delle esigenze degli altri partiti. Egli ha infatti osservato che i socialdemocratici possono accettare sia l'impostazione data per la legge elettorale, sia il programma annunciato da Fanfani. Se questo fosse anche il pensiero della direzione socialdemocratica, un accordo fra i quattro partiti non potrebbe essere difficile da raggiungere.

I liberali hanno annunciato il loro proposito e di cooperare a un Governo di concentrazione democratica sulla base delle istanze liberali, già espresse durante la crisi, per la formazione del gabinetto Fanfani. Esse riguardano:

1) difesa e autonomia dello Stato;

2) continuazione della politica atlantica e sollecita ratifica della C.E.D.;

3) riforma della legge elettorale in senso strettamente proporzionalista;

4) politica di stabilità monetaria;

5) eliminazione delle superstiti strutture corporativistiche e parassitarie e dei monopoli pubblici e privati.

Un tale programma — che fu già accolto dai repubblicani — si osserva stamane, non dovrebbe essere respinto dai socialdemocratici.

Spaventosa tragedia del panico nel Gange

NUOVA DELHI, merc. sera.

Secondo notizie da Thakombi Mela (Allahabad), circa duecento pellegrini sono rimasti feriti a causa di un movimento di panico incontrollato, verificatosi durante la radunata per il rito del bagno sacro nel Gange.

La tragedia si è avuta dopo che due dei tre milioni di pellegrini, convenuti ad Allahabad per il rito del bagno sacro, avevano atteso per tutta la notte nei pressi dell'acqua, sotto scrosci di pioggia gelida.

Sembra che il panico sia stato provocato dagli elefanti. I feriti, secondo le ultime notizie, sono un migliaio.

VENDETTA O RAPINA AD ALESSANDRIA?

Il ciabattino rievoca l'ora della strage

Tre fermi operati nella notte - Gli aggressori erano due: un biondino magro e un bruno tarchiato - Con le minacce chiesero i soldi: la vittima credendo in uno scherzo rispose con un sorriso - Fuggiti dopo l'eccidio con 20 mila lire e un orologio

Perchè l'Olmo, tramortito, mormorò un nome di donna?

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, mercoledì sera.

Ieri sera alle 20,5 due autolettighe trasportavano d'urgenza — all'Ospedale Civile di S. Antonio di Alessandria — Olmo Emilio fu Domenico, di 41 anno; Costantina Masuello, di 40 anni, sua moglie; Dametto Francesco, di 34 anni, tutti e tre feriti gravemente.

Il medico di servizio dottor Gandolfi procedeva alle prime cure del caso e stendeva il relativo referto: Olmo Emilio, vasta ferita lacero-contusa interessante i tessuti molli in regione occipitale, vaste ecchimosi sul dorso della mano sinistra, grave choc nervoso: prognosi riservata; Masuello Costantina, sfondamento della teca cranica con fuoruscita di sostanze cerebrali, prognosi riservatissima; Dametto Francesco, la stessa cosa, sia come ferita che come prognosi. La Masuello moriva dieci minuti dopo il ricovero e il Dametto dopo venti minuti.

Fin dalle prime notizie, fatalmente frammentarie e confuse, quando si è saputo che i tre erano stati vittima di una aggressione singolarmente feroce, che erano stati selvaggiamente abbattuti a colpi di mazza, il crimine è apparso assurdo, inspiegabile nei suoi moventi.

Emilio Olmo è il titolare, diciamo così, di un negozietto che accomoda scarpe, dunque un umile ciabattino, pure se possiede qualche macchina che gli facilita il compito. Un modesto artigiano non danaroso, a quanto dicono tutti. Insieme con lui lavora un garzone, la moglie manda avanti la casa. Il negozietto è in piazza Marconi 6; a destra, guardando c'è una bottega di farinata (pizza alla Toscana), a sinistra una ricevitoria del Lotto (n. 121). Esso fa parte di un blocco compatto di case che arrivano fino al quarto piano. Nessuna insegna all'esterno.

Ieri sera verso le ore 20 due giocatori della squadra alessandrina, Gabbiani e Tuberosa, passando davanti al negozietto dell'Olmo che aveva già messo gli scuri esterni, ossia aveva chiuso come tutti i negozi della zona circonvicina, odono cupi lamenti. Gli scuri sono facilmente spostabili, essi entrano, trovano il calzolaio disteso a terra con lievi segni di vita, un nome di donna sulle labbra; la moglie in centro pressochè moribonda; il garzone rantolante, quasi ormai finito, ma appoggiato ancora al deschetto dove era solito protrarre il suo lavoro fino a tarda ora.

Essi danno l'allarme, accorre gente da ogni parte, accorre la Questura, si precipitano le autoambulanze. Che cosa è successo? Nessuno sa nulla. Nessuno ha visto nulla, nè udito rumori sospetti. Eppure, non ostante il freddo rigido, la piazza è frequentata abbastanza. Non è l'estate, quando sulle cinque panchine del giardinetto centrale proprio di fronte alla casa degli aggrediti la gente sosta a lungo, ma non è nemmeno il deserto. Eppure nessuno è in condizione di fornire qualche particolare indicatore.

Dapprima, l'Olmo, gravemente ferito, interrogato all'ospedale, non sa raccapezzarsi. Soltanto verso il mattino, agli agenti e al cognato che gli ha fatto visita, ha raccontato qualcosa di più preciso. Gli aggressori hanno bussato al suo negozio appena era chiuso, o stava lì lì per chiudersi. Egli ha aperto, senza sospettare di nulla. Erano in due. Vecchi? Giovani? Egli non sa. Sa soltanto che uno era alto e biondo, l'altro piuttosto piccolino ma tarchiato. Tutti e due avevano il volto, se non proprio mascherato, avvolto in una fascia di lana; egli però non se ne era stupito, data la stagione rigida.

Lo stupore comincia quando i due pretendono soldi con intimazione perentoria: «Fuori i soldi!». L'Olmo si mette a ridere. Evidentemente i due hanno sbagliato indirizzo; egli indica tutt'intorno il mucchio di scarpe vecchie come ad indicare che sono il suo unico capitale. Se ne vogliono, si servano pure; altro che scarpe vecchie egli non possiede. Poi, nebbia; egli non ricorda più nulla, se non un terribile colpo alla nuca che lo ha stordito. «Mi ha... ammazzato!», dice. Ha avuto appena il tempo di scorgere una mazza, una sbarra di ferro, una specie di sfollagente scuro che si abbatteva sul suo capo. Istintivamente portò la mano sinistra alla testa: questo gesto gli ha salvato la vita.

Il ciabattino ha avuto l'impressione che sia stato il biondino a colpire. Egli ha usato (e l'arma è stata trovata dalla polizia nel negozio insanguinato)

(Continua in seconda pagina)

Costantina Masuello, di 40 anni, moglie di Emilio Olmo, morta dieci minuti dopo il ricovero all'ospedale

Emilio Olmo, di 41 anni, ciabattino, ricoverato all'ospedale in gravi condizioni

Francesco Dametto, di 34 anni, morto venti minuti dopo il ricovero in ospedale

Un aereo precipitato nel mare di Finale

L'asterisco indica il punto in cui l'aereo è precipitato nelle acque di Finale

Era un bimotore canadese I cinque membri dell'equipaggio salvati dai pescatori

DAL NOSTRO INVIATO

FINALE LIGURE, merc. sera.

Un bimotore militare terrestre, modello C. 45, della «Royal Canadian Air Force», n. 1583, dopo avere tentato un atterraggio in qualche località della costa ligure, si è posato questa notte sulle acque davanti a Finale ed è subito affondato. Erano le due e mezzo circa ed i pescatori stavano approntando le reti sulla spiaggia quando videro a non grande altezza, i lumi d'un apparecchio che, venendo dal largo, s'era messo ad eseguire una strana manovra. Non si tardò a comprendere che il pilota cercava un posto per atterrare: l'aereo compiva giri e giri sulla cittadina e sul paraggi, disturbato anche dal vento fortissimo che da due giorni imperversa sulla zona.

La manovra durò poco più di un quarto d'ora. Infine il pilota improvvisamente riportò l'aereo al largo, virò ancora, e puntò sulla costa in direzione della spiaggia. In uno sforzo disperato si posò sulle acque di fronte all'albergo Moroni a 150 metri appena dal viale delle palme. Il guardiano notturno del Cantiere aeronautico Piaggio, visti dei segnali in mare, aveva già dato l'allarme. Ma sulla riva alcuni pescatori stavano preparando le reti per uscire in pesca notturna: spinsero il loro barcone in mare ed a forza di remi in qualche minuto furono accanto all'apparecchio che cominciava ad affondare. Trovarono cinque uomini che stavano salendo su un battellino di gomma di salvataggio e li aiutarono a giungere a riva.

Si tratta del comandante capitano Annis, di tre ufficiali canadesi e di un sottufficiale francese, che erano partiti da Gibilterra ed erano diretti a Marsiglia. Inspiegabilmente l'aereo ha dirottato e si è spinto, per cause ignorate, fin sulla Liguria. I cinque uomini hanno avuto una grande fortuna nella pur drammatica manovra d'atterraggio. Giunti a terra, si sono recati direttamente all'albergo Moroni e qui hanno trascorso la notte.

Pochi minuti dopo essere giunti sulla terraferma, il bimotore è affondato posandosi verticalmente su un fondale di circa cinque metri. Il posto è proprio quello dove d'estate vengono fissate le «boe» dei bagni e quindi l'opera di recupero non dovrebbe essere molto difficile. Sul posto, stamattina, sono giunti tecnici dell'Aviazione Militare Italiana che stanno predisponendo quanto necessario ed hanno iniziato una inchiesta per accertare le cause del sinistro.

m. f.

PER LA NOMINA DEL NUOVO DIRETTIVO DEL GRUPPO

Agitata seduta dei parlamentari d. c.

Vivace polemica tra gli esponenti delle tre correnti - Gli interventi di Togni, Fanfani, Gronchi e Pella - Come De Gasperi ha riportato la pace - Andreotti assente per la nascita della quarta bimba

Roma, mercoledì sera.

Era stato fissato per ieri sera alle venti l'inizio della votazione per il nuovo Direttivo del gruppo parlamentare democristiano. Si era detto che le urne sarebbero state ritirate a mezzanotte, in modo che stamattina il nuovo Direttivo avrebbe potuto tenere la sua prima riunione. E invece le urne sono state aperte soltanto stamane alle nove, rimarranno aperte tutta la mattinata, e i componenti del «direttivo» saranno noti nel primo pomeriggio.

A questo risultato si è arrivati dopo una riunione protrattasi per buona parte della notte, e durante la quale non sono mancati momenti di tensione e addirittura di drammaticità.

Già dal primo pomeriggio di ieri, con l'intervento di Togni, si era avuta la sensazione che in seno al gruppo c'era odor di polvere. L'ex-ministro dell'Industria aveva tuonato a palle infuocate. Aveva accusato, in sostanza, l'on. Fanfani di aver voluto per forza aprire la crisi, e i dirigenti del comitato direttivo di essere demandato un unico candidato, senza dare così al Capo dello Stato alcuna alternativa. «Si faccia dunque la nuova designazione — ha detto alzando la voce Togni — senza esclusioni o veti di sorta».

Era l'inizio della battaglia; e subito gli «iniziativisti» hanno reagito.

A Togni ha risposto prima Gui, con pari virulenza, e più tardi, nel corso della notte, lo stesso Fanfani.

Gronchi ha anch'egli parlato senza peli sulla lingua. Ha detto fra l'altro: «Non si può continuare in una politica di ambivalenza, tenendo due aperture, una a destra e una a sinistra, nella scelta delle forze politiche a sostegno del Governo e della conseguente mediazione fra posizioni sostanzialmente paternalistiche e conservatrici e posizioni di effettivo e coraggioso progresso sociale».

La frecciata, si capisce bene, era diretta a Fanfani, e questi, quando è venuto il suo turno, non se l'è fatta sfuggire.

La lunga riunione è stata un po' il redde rationem per tutti i contrasti fin qui affiorati nel corso delle due ultime crisi; e così, nel colloquio, spesso concitato, si sono sentite le voci dei protagonisti, ch'erano naturalmente quelle di Pella e Fanfani, ma non sono mancate quelle di De Gasperi e di Aldisio.

Mancava forse la voce, un po' flebile, del ministro dell'Interno, on. Andreotti. Ma la sua assenza era giustificata; nella notte gli è nata una bimba, che è la quarta della nidiata.

Pella ha ricordato, non senza qualche durezza, come si era arrivati alle sue dimissioni. «Il problema della qualificazione — egli ha detto — era un problema che non poteva essere ulteriormente rinviato. Avevo la sensazione che l'accordo con gli organi direttivi del partito fosse completo, quando sorse il caso Aldisio. Lo stesso, anche alla stregua della norma costituzionale che stabilisce le prerogative del Presidente del Consiglio; e questa interpretazione era condivisa da personalità assai più alte di me».

Proseguendo l'on. Pella ha affermato che egli aveva garantito la continuità della politica agraria. «Senonchè, — egli ha aggiunto con una punta di amarezza — i direttivi dei gruppi hanno ritenuto di mandare in protesto la cambiale che recava la mia firma». Perciò il mio motto è ora: ubbidire per disciplina se non si può ubbidire per convinzione».

Anche Aldisio è intervenuto nel dibattito per smentire le accuse di conservatorismo che gli vengono fatte, e lo ha fatto nel modo aggressivo e irruento che gli è consueto, con quel suo parlare mezzo siculo e mezzo italiano che attenua e sfuma le asprezze.

Era mezzanotte quando ha preso la parola l'on. Fanfani, il quale ha fatto la storia delle recenti crisi che condussero alla sua designazione. «Io non volevo l'incarico — egli ha detto, — e fui costretto ad accettare, solo dopo le insistenti pressioni dei miei amici e dei dirigenti della d. c.».

Queste affermazioni hanno suscitato nel gruppo vivaci contrasti e proteste dalla destra d. c. Molti oratori sono insorti accusando Fanfani di aver condotto le cose in modo da far cadere il Ministero Pella.

Lo stesso Gronchi ha detto, interrompendo ad un certo punto Fanfani: «Hai condotto le trattative con gli altri partiti in modo tale da fare naufragare il Ministero appena presentatosi al Parlamento».

E' nato a questo punto un aspro battibecco; Fanfani ha chiesto: «Forse tu le trattative le avresti condotte con Nenni?». Al che il Presidente della Camera ha replicato: «Se non sbaglio sei stato proprio tu che hai ricevuto degli emissari di Nenni e hai fino all'ultimo sperato sulla sua benevola attesa».

Allora è intervenuto nel dibattito l'on. De Gasperi che ha cercato di portare la pace. E poi ha fatto anche egli la cronistoria della crisi ripetendo, in sostanza, cose già note. Egli ha detto di nuovo «errore» della crisi, ed ha aggiunto «ma posso assicurarvi che uguale errore aveva l'on. Fanfani». E rivolgendosi a Pella: «L'on. Pella nel suo intervento si è richiamato ad una norma della Costituzione per rivendicare le prerogative del Presidente del Consiglio circa la scelta dei suoi collaboratori. Non intendo contestare tale interpretazione. Devo però ricordare che esiste anche l'obbligo del deputato di non accettare incarichi ministeriali senza l'autorizzazione del partito al quale appartiene. Ad ogni modo — ha concluso De Gasperi — la questione era perfettamente [illegible]. Ora è superfluo attardarsi a discutere sul passato; meglio si fa a guardare all'avvenire».

E in questa intesa i deputati democristiani si sono lasciati. Erano le tre del mattino.

p. a. p.

L'on. Gronchi fa alcune dichiarazioni dopo il colloquio col Presidente Einaudi

Di fronte al negozio di Emilio Olmo la folla commenta la tragedia. (foto Moisio)

Le Borse oggi

A MILANO

Dall'inizio alla fine, salvo qualche pausa nel ritmo degli scambi, la riunione ha confermato il tono sostenuto che caratterizza da parecchi giorni il mercato borsistico. Gli affari sono apparsi particolarmente attivi sulla Fiat, favorita dalla pubblicazione di statistiche sulla produzione automobilistica nel 1953; sulla Viscosa, per la quale si parla della possibilità di un dividendo; sull'Eridania, Cementi, Bonifiche Ferraresi, Liquigas, titoli che si avvantaggiano tutti nella quotazione. Anche la Cattini prosegue sulla via del miglioramento. Il comparto tessile veniva fatto oggetto di miglioramento, dopo la lunga fase di sacrificio. Resistente, ma meno brillante, il settore elettrico. Perdura una intensa attività di scambi sul Gas Torino. Concluso l'assestamento, il gruppo [illegible] riprende quota. Migliori Centrale e Generali. I titoli a reddito fisso sono ancora favoriti dal denaro in cerca d'impiego.

Calmo il dollaro e l'oro.

Dollaro U.S.A. 624,85; dollaro canadese 643.

Ecco i prezzi: Generali 13.345; Fibre 2510; Viscosa 1362; Fiosider 423,50; Montecatini 1357; Ansaldo 1000; Centrale 8780; Fiat 677; Nebiolo 9,40; Edison 2902; Sip 1236; Terni 175; Unes 444,60; Stet 2433; Romana Zuccheri 1977; Anic 1446; Saffa [illegible]; Italgas 1242; Rumianca 1134; Burgo 10.510; Italcementi 8835; Pirelli [illegible]; Pirelli & C. 1754.

A TORINO

	2	3		2	3
Ren.02	59 —	57 —	Monte.	6340	6300
Ren3½	64 —	64 65	Marid.	1269	1270
» f. c.	64 10	64 75	Tes.	131 —	140 75
Red3½	79 [illegible]	79 40	Italgas	1243	1242
» f. c.	79 [illegible]	79 50	Sip	1236 5	1237
Ren5%	93 [illegible]	93 90	Terni	176 —	176 —
» f. c.	94 —	94 —	[illegible]	537 —	538 —
Red5%	91 [illegible]	91 50	Unes	443 —	445 —
» f. c.	91 [illegible]	91 60	Stet	2430	2435
Ric3½	69 [illegible]	70 15	[illegible]	2850	2855
» f. c.	69 [illegible]	70 25	Viscosa	2505	2500
Ric5%	92 [illegible]	93 —	Marelli	465 —	468 —
» f. c.	92 [illegible]	93 10	Fiat	674 50	677 —
Bt. '56	96 [illegible]	96 85	Navigaz.	—	—
» '58	96 [illegible]	96 75	Nebiolo	8 75	9 30
» '61	96 575	96 575	[illegible]	176 —	175 —
» '62	96 45	96 60	Mont.	930 —	940 —
Fer3%	89 50	89 50	Fiosid.	423 —	428 —
Bi4½	89 —	90 05	Ilva	282 50	282 —
Iri 5%	89 10	90 50	Ansaldo	975 —	975 —
Im4½	95 —	95 —	Viscosa	1362	1368
Im5%	94 45	94 50	Credito	2470	2510
Iri4½	105 —	105 —	[illegible]	2890	2900
Ime5½	94 40	94 40	[illegible]	935 —	940 —
Iri-El.	97 —	97 —	Anic	1448	1447
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	1133	1135
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	1675	1690
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	1376	1386
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	1280	1290
» 4%	94 50	94 50	Unica	114 —	114 —
» 3.5%	85 —	85 —	Cart. I.	3550	3550
C. Mer.	92	91 75	Burgo	10.460	10.500
Imi 6%	92 [illegible]	92 80	[illegible]	19.700	19.700
[illegible]	94 [illegible]	94 75	[illegible]	1010	1020
[illegible]	93 [illegible]	94 25	[illegible]	1100	1100
» FF.S.	91 [illegible]	91 10	S.A.I.	17.600	18.000
[illegible]	97 [illegible]	97 50	[illegible]	44 —	46 —
Fir.6%	99 50	99 50	[illegible]	1690	1683
Oliv7%	103 10	103 20	[illegible]	1003	1004
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	972 —	975 —
[illegible]	99 —	99 50	[illegible]	230 —	230 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	365 —	365 —
[illegible]	103 50	104 —	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	735 —	730 —
[illegible]	101 25	101 25	Cotone	330 —	330 —
[illegible]	95 —	93 75	Pirelli	1890	1895
[illegible]	90 50	90 90	Italia	1291	1292
[illegible]	102 75	103 —	Lig.gas	785 —	802 —
[illegible]	97 20	97 20	Toro	15.700	15.700
[illegible]	89 25	89 —	[illegible]	13.460	13.450
[illegible]	99 —	99 70	[illegible]	382 —	392 —
[illegible]	98 75	98 70	[illegible]	133 —	133 —
[illegible]	97 50	97 50	[illegible]	4315	4300
[illegible]	97 75	97 75	Assicur.	3945	3960
Fer.7%	96 40	96 25	Acq.P.	3110	3100
[illegible]	95 —	93 60	Florio	18 —	18 —
Sip 6%	98 10	98 60	[illegible]	8335	8385
[illegible]	85 —	85 —	[illegible]	4230	4250
Terni	98 —	98 —	[illegible]	6350	6350
A.Gen.	13.350	13.350	[illegible]	396 50	401 —
An.An.	1050	1050	[illegible]	3375	3370

La riunione odierna ribadisce il tema di un mercato tendenzialmente sostenuto. Il ruolo primario spetta oggi alle Montecatini, alle Liquigas, alle Assicurazioni Generali, ricercate a strappi da un attivo denaro.

Migliori le Fiat.

Il complesso della quota si attesta su un fondo di equilibrio.

Dopoborsa in fase di assestamento, a ridosso delle basi di chiusura.

Diritti: Snia a pagamento, 1,50; Snia gratuiti, 670; Torino Nord, 11,50.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,85; dollaro canadese 642,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6200-6300, marengo 4950-5050, sterlina unitaria 1680-1700, dollaro [illegible] 631-635, franco svizzero 148-149, franco francese 168-170, oro [illegible] 726-732.

La strage nella calzoleria

(Segue dalla prima pagina) gulnato) una mazza, formata da un tondino di ferro lungo mezzo metro; già micidiale, essa era fatta più terribile da una grossa vite d'acciaio, fissata in cima. E' chiaro che i due aggressori erano entrati nel negozio pronti a colpire e ad uccidere. La premeditazione non sembra dubbia. Ma perchè hanno inferito con tanta furia bestiale? I due malviventi hanno avuto paura, ed hanno continuato a colpire, non importa chi, per evitare testimonianze pericolose? oppure intendevano avere via libera in una successiva caccia al tesoro, e frugare a fondo la bottega per trovare i denari? Mistero. Di certo la moglie dell'Olmo e il suo garzone erano stati trattati anche loro a colpi di mazza ed uccisi: colpiti a tradimento, non sono riusciti a parare i colpi in alcun modo.

Stamane di fronte agli scuri accostati del negozietto tragico passeggia una guardia civica. La piazza è deserta. Entriamo ma è difficile sapere qualcosa sui risultati raggiunti, poichè l'autorità inquirente si è chiusa nel più stretto riserbo. Sono stati operati tre fermi. Il primo individuo è stato fermato alle 20,30 circa di ieri sera: è un giovane siciliano, accorso all'ospedale quando, praticamente, nessuno sapeva ancora della strage. Il secondo fermo è avvenuto alle 21,30: esso riguarda un ex-garzone di Emilio Olmo. La terza persona è stata fermata verso le 10 di stamane: è un altro giovane siciliano che (sembra) aveva avuto tempo fa un alterco con il calzolaio.

Fra i pochissimi indizi, oltre all'arma del delitto, si parla anche molto di un assegno, o — meglio — di una matrice di assegno, che servirebbe alla polizia come una guida preziosa. D'altra parte è dato per certo che questa matrice è perfettamente innocente: sarebbe quella di un assegno spedito dall'Olmo ad un suo fratello in Torino.

La voce del popolo oscilla intanto tra due ipotesi: la rapina e la vendetta. A favore della rapina sarebbe la scomparsa dell'introito della giornata, circa ventimila lire, più tremila che l'Olmo aveva in tasca, e un orologio da polso in oro. La tesi della vendetta, se non c'è di mezzo qualche odio di lavoro, riposerebbe soltanto sul flebilissimo di un nome di donna: quel nome, che l'Olmo invocava e che non sarebbe stato quello di sua moglie.

La moglie di Francesco Dametto, con i suoi bimbi. (Moisio)

nella «farinata» delle pizze toscane. Lotti Sabatino lavora al forno come ieri sera. Non udì nulla di sospetto e va creduto, perchè il muro divisorio che confina con il calzolaio è assai spesso. Inoltre c'era molta gente da servire.

Fu uno dei giocatori che congestionato venne a chiedere il suo aiuto. Egli andò a vedere a sua volta, telefonò inorridito alla Questura e ai pubblici soccorsi.

Da una porta adiacente alla calzoleria tragica, esce una signorina: Renata Quieti che va in ufficio.

«Abita lì in quella casa?».

«Sì».

«Non ha udito nulla ieri sera?».

«Nulla, fino a quando non sono esplose le urla generali della scoperta».

«Conosceva le vittime?».

«Sì, erano persone che più brave non se ne trovano sulla terra».

Andiamo alla ricerca dei due giocatori. Eccone uno, Mario Gabbiani, torzino dell'Alessandria. Egli racconta che, dopo aver cenato alla Croce Bianca con il suo amico, si recavano entrambi al cinematografo, quando nel passare per piazza Marconi, il resto è pressochè noto. Egli vide soltanto l'Olmo disteso nel negozio vero e proprio, che invocava un nome di donna. Non era (è stato precisato) il nome della moglie. Fu il suo compagno a scoprire le altre due vittime.

Unica notizia confortante in tanto orrore, è che l'Olmo sembra fuori pericolo. Dopo una notte semi-tempestosa, stamane [illegible]. Ma intanto, nell'umile abitazione del garzone morto, una vedova e due bambini piangono. Il maschio, dieci anni, sa che cosa è toccato al padre: la bambina, di cinque anni, non sa nulla e ogni tanto domanda: «Mamma, papà quando torna?».

Il Dametto era persona assai buona e laboriosa: i suoi due bimbi solevano aspettarlo alla sera, dopo le venti, di ritorno dal lavoro, saltandogli al collo con piccole grida di gioia; ieri sera i due bimbi erano andati a letto mogi e mesti, e solo questa mattina il maschietto ha conosciuto la verità.

La polizia e la Procura della Repubblica stanno effettuando con la più intensa attività le indagini sull'orrendo delitto,

A. Antonucci

Il proprietario di una pizzeria che per primo ha portato soccorso alle vittime

CRONACA CITTADINA

Ancora sotto zero

Da dieci giorni ormai è continuamente sotto lo zero. Bisogna risalire al 24 gennaio scorso per trovare una temperatura massima superiore al limite del gelo: in quel giorno i termometri hanno registrato una punta di più 3,2. Da quel momento, fortunato, che sembra già straordinariamente lontano, le colonnine di mercurio si sono tuffate al disotto dello zero e rifiutano ostinatamente di risalire a galla. La curva delle «minime», poi, manifesta una preoccupante tendenza a tenersi lontana dai limiti del disgelo: ieri eravamo a — 11,4; alle ore 8 di stamattina, si era a — 9. Le giornate «della merla», insomma, durano quest'anno più a lungo del solito e smentiscono il detto popolare, secondo il quale «alla Candelora, dall'inverno siamo fora». La Candelora è stata ieri, ma dall'inverno non siamo affatto fuori: basta rivolgere lo sguardo al selciato stradale, scabrato da un granitico strato di ghiaccio o osservare le fontane, corazzate di stalattiti.

PRESENTATO IL PROGETTO ALLA GIUNTA

Il nuovo mattatoio

Sorgerà in corso Grosseto a fianco della Ferrovia di Milano e sarà sei volte più vasto di quello attuale - Impianti per macellare cinquecento bovini al giorno - La spesa prevista: quattro miliardi

Torino avrà il più moderno, se non il più grande mattatoio d'Italia. Esso sorgerà su un'area di 300 mila metri quadrati nei pressi di corso Grosseto, a fianco della linea ferroviaria di Milano, subito dopo il costruendo cavalcavia che unirà Barriera di Milano a Madonna di Campagna. La area, scelta dopo attento esame fra altre dieci, offre il vantaggio di trovarsi non solo vicino alla ferrovia, ma lungo l'anello esterno dei corsi tangenziali alla città in modo che sarà più agevole l'accesso ai camion carichi di bestiame vivo.

Il progetto di massima è stato elaborato dall'Ufficio Tecnico del Municipio. In esso si è tenuto conto di tutte le innovazioni tecniche più recenti, sperimentate soprattutto in Germania e in Svizzera. Il nuovo mattatoio avrà una estensione di circa sei volte l'attuale macello di corso Inghilterra, la cui costruzione risale al 1868, ormai insufficiente ai bisogni della città come capacità e posizione e non più suscettibile di ulteriori ammodernamenti.

Il nuovo complesso sarà costituito da una serie di fabbricati bassi nel progettare i quali si sono seguiti questi criteri di massima: abolizione dell'attuale sistema di macellazione singola che verrà sostituito da un sistema industriale con personale specializzato; creazione di un annesso mercato della carne dove i macellai potranno rifornirsi giornalmente a seconda delle loro necessità; grandi impianti frigoriferi per raffreddare e mantenere la carne a zero gradi di temperatura per qualche giorno. Intorno al macello sorgerà un grande mercato bestiame con una vasta tettoia e stalle per i capi vivi.

In questi fabbricati potranno essere macellati ogni giorno 500 bovini, 120 cavalli, 1000 tra agnelli e capretti e 100 suini. Naturalmente il macello sarà unito alla linea di Milano da un raccordo ferroviario. Tutta la spesa dovrebbe aggirarsi dai tre ai quattro miliardi e un miliardo già figura nel bilancio di previsione del 1954.

Il progetto è stato sottoposto ieri sera alla Giunta e verrà esaminato in una delle prossime sedute del Consiglio comunale. Dovrà poi essere inviato a Roma per ottenere la approvazione del Consiglio Superiore della Sanità. Una volta ottenuta l'approvazione avranno senz'altro inizio i lavori.

Anna Maria Brizio ai «Venerdì letterari»

Anna Maria Brizio, collaboratrice del nostro giornale, parlerà dopodomani alle 18 al teatro Carignano per i «Venerdì letterari» dell'Associazione Culturale Italiana. Tema della conversazione, che sarà ripetuta sabato 6 a Genova e lunedì 8 a Milano: «L'Irlanda» illustrata da proiezioni.

Disperato gesto di un giovane dimesso dal carcere

Si barrica in cucina e si avvelena col gas

La zia presso cui aveva trovato rifugio chiama la Celere che arriva in tempo per salvare lo sventurato, vittima di una crisi di follia

Un uomo fermato mentre sta per gettarsi dal terzo piano

Una pietosa scena è avvenuta ieri sera in via Madama Cristina n. 118. Un giovane, certo Ardito Bossi, vinto da un'improvvisa crisi di pazzia, si è barricato in casa ed ha cercato di uccidersi. Solo il tempestivo intervento della Celere è riuscito a salvarlo.

Il Bossi ha 35 anni. Nel dicembre scorso era uscito dalle Carceri Nuove, dove scontava una condanna per furto. L'amnistia gli aveva ridato improvvisamente la libertà, ma non un lavoro: il giovane si era trovato in totale miseria. Fortunatamente una zia di buon cuore gli aveva dato ospitalità in quell'alloggio di via Madama Cristina. Il Bossi si era dato da fare per trovare qualche occupazione, ma invano. Ogni sera tornava a casa sempre più triste, più sconsolato: aveva bussato a diverse porte, ma nessuna gli si era aperta.

A poco a poco lo vinceva lo sconforto: il giovane si faceva di carattere sempre più cupo; in questi ultimi giorni non toccava quasi più cibo, nè valevano le buone parole dell'amorevole zia a ridargli speranza nel domani. Tanto forte è stata la crisi, che questa notte è sfociata in un vero e proprio delirio. Erano da poco passate le due. Il Bossi si alzava di scatto da letto, si precipitava in cucina, vi si barricava con gran fragore di mobili spostati. La zia accorreva, lo supplicava di non fare pazzie: il giovane rispondeva con frasi sconnesse, incomprensibili. Di lì a poco, un acuto odore di gas cominciò a filtrare tra le connessure dell'uscio: il giovane aveva aperto tutti i rubinetti del fornello.

Disperata, la donna chiamava la Celere. In un baleno gli agenti erano sul posto, sfondavano la porta della cucina: l'ambiente era già saturo di gas: il Bossi attendeva la morte disteso a terra.

E' stato portato all'ospedale delle Molinette. Probabilmente il freddo l'ha fatto rinsavire: i sanitari non gli hanno riscontrato che una forte depressione psichica e fisica, che non dovrebbe avere altre conseguenze.

✱ Altra improvvisa scena di pazzia si è avuta in via San Francesco da Paola. Durante la notte, il commerciante Toni Maraino, di 46 anni, apriva il balcone della finestra, al terzo piano, e, con grandi urla, minacciava di lasciarsi cadere nel vuoto. Qualche vicino avvertiva in tempo la Celere e, prima che il Maraino potesse attuare il suo proposito, gli agenti arrivavano in tempo ad acciuffarlo. Portato in Questura, è poi stato ricoverato in una casa di salute.

TEMPERATURA DI OGGI	
MINIMA	—9,2
MASSIMA	—1,9

Il Bollettino Meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media —5; ore 8 di stamane —9; umidità 95 %; pressione 730,7. — Previsioni: Cielo coperto. Venti deboli vari. Visibilità discreta. Temperatura media stazionaria.

Tecnici in visita alle Ferriere della Fiat

I componenti del Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale commercianti ferro e metalli, giunti a Torino da ogni parte d'Italia, hanno visitato stamane gli stabilimenti della Fiat Ferriere. Fra i visitatori sono il commendatore Luigi Elia, presidente dell'Assoferme, il comm. Ughetti, sovrintendente alla delegazione di Milano, Baruggi, Coglio e Cucchi, ed altri esponenti della categoria. Sono stati ricevuti dall'ing. Taccone, della direzione siderurgica Fiat, e dall'ing. Gioia, direttore delle Ferriere. In giornata, gli ospiti visiteranno gli stabilimenti di Avigliana.

DORMIVANO NELL'ALLOGGIO INVASO DALLE ESALAZIONI

Due fratelli vittime del gas

Un altro caso: uno sfrattato ha tentato di darsi la morte aprendo i rubinetti del fornello - Una donna avvelenata

Gli inquilini che abitano al primo piano dello stabile n. 5 di via Ferrero, verso le 11,35, udivano deboli lamenti provenire dall'alloggio in cui vive la famiglia Di Muro composta dalla signora Raffaella Di Muro, di 46 anni e dai due figli Giorgio, di 24 anni e Giulio di 8. Presagendo qualcosa di grave gli accorsi sfondavano la porta ed entravano nell'appartamento: nella cucina stesi sul pavimento rinvenivano i due fratelli. Il più giovane era privo di conoscenza, l'altro con voce debile domandava soccorso. Soccorsi e subito trasportati con una ambulanza della Croce Verde all'ospedale Maria Vittoria, essi sono stati ricoverati con una prognosi di pochi giorni.

Sono in corso indagini per accertare le cause dell'incidente. Sembra che la madre dei due giovani avesse acceso il fornello per far scaldare la colazione. Usciva avvertendo che il latte era sul fuoco. Purtroppo i figli non tennero conto dell'avvertimento, il latte bollendo cadeva sulla fiamma e la spegneva. In breve tempo le esalazioni invadevano la cucina e filtravano nella camera da letto.

✱ Il
[illegible] Giovanni Fasano, dimorante in corso Vittorio Emanuele 31 ha tentato di uccidersi stamane nel suo alloggio aprendo i rubinetti del gas. Egli è stato salvato dalla moglie che tornata a casa dal lavoro verso le 12,10 lo ha rinvenuto nella cucina satura di esalazioni già privo di sensi. Con una autoambulanza della Croce Verde, chiamata telefonicamente, lo sventurato veniva trasportato all'ospedale ove è stato trattenuto in osservazione. Il Fasano ha dichiarato di essersi deciso al gesto insano per essere stato sfrattato dall'alloggio.

✱ Una donna, Colombina Berruti, abitante in lungo Po Cadorna 5, è stata trasportata alle 11 di stamane all'ospedale San Giovanni da un'autoambulanza della Croce Rossa. La Berruti, che è stata posta fuori pericolo, aveva ingerito un tubetto di chinino per dispiaceri familiari.

Richieste al Governo per il commercio estero

Stamane alla Camera di Commercio, il Presidente conte Enrico Marone, nell'insediare le Commissioni Tecniche Consultive dell'Industria e del Commercio Estero, ha voluto porre all'esame degli intervenuti, tutti tecnici dei settori produttivi, il problema importantissimo della nostra esportazione e del commercio estero.

La situazione della bilancia commerciale creatasi nel 1953 rivela uno squilibrio preoccupante tra esportazioni ed importazioni, essendo salito il deficit a 581 miliardi contro i 320 del 1951 e 173 del 1950. E' indubbio che molti fattori hanno contribuito a determinare la crisi.

Il Conte Camerana nell'esaminare gli aspetti del problema, riferito soprattutto all'industria automobilistica ha spiegato come altri paesi quali Inghilterra e Francia applicano provvedimenti di larga portata, sottolineando tra l'altro quanto attua la Germania, ora alla ribalta europea per l'esportazione; essa rimborsa agli esportatori il 4,60 della tassa scambio, una parte dell'imposta di ricchezza mobile, e concede uno sgravio di quasi l'80 % sugli oneri fiscali.

Hanno interloquito vari oratori tra cui il dott. Vitale, il rag. Soffietti, il prof. Chiaudano, il dott. Bargoni, il dott. Enrico, tutti d'accordo nel voler additare al governo la necessità di approntare sollecitamente norme legislative adeguate, le quali non si accontentino di equilibrare semplici partite contabili di spese ed entrate del bilancio statale, utilizzando revisioni di aliquote di imposte, ma abbiano per visuale l'aumento della produzione, nuovi sbocchi e conquista di nuovi mercati.

Teatro Alfieri — Sabato alle 21 e domenica alle 15,30 saranno rappresentate le opere «Cavalleria rusticana» e «I Pagliacci». Interpreti principali: Anna Baicelli, Licia Galvano, Angelo Lo Forese, Angelo Gilardoni, Achille Braschi e Romano Roma. Domenica, alle 21, «Il Barbiere di Siviglia».

Scontro fra due tram in via Venti Settembre

Alle 12,50 è avvenuto uno spettacolare incidente tranviario in via Garibaldi angolo via XX Settembre. In quel momento passavano due vetture: una della linea 9, diretta verso Porta Palazzo, l'altra della linea 14, diretta verso via Cernaia. Le due linee, come si sa, percorrono entrambe via XX Settembre. Ma, all'incrocio con via Garibaldi, uno scambio scattò improvvisamente, dopo il passaggio del primo carrello della vettura della linea 9: il secondo carrello si indirizzò verso via Garibaldi. In quel preciso momento, passava sull'altro binario la vettura del «14», che urtò con estrema violenza contro la fiancata sinistra del «9».

Perchè tentò di soffocare suo marito

«Mi tradiva ed era avaro!»

Processo ad una giovane moglie - L'uomo infedele ha 72 anni

Sotto l'accusa di aver cercato di soffocare il marito col guanciale, la trentaduenne Vanda Giuseppina Ferretti è stata processata stamane in Corte di Appello. La parte lesa — il marito Giovanni Battista Fissore di 72 anni — ha confermato la querela presentata, alcuni mesi addietro, ai carabinieri di Tortona.

Dalle diverse fasi del dibattimento è risultato che il ménage fra la giovane donna e il vecchio non poteva proseguire tranquillamente. La bella Vanda non rappresentava certo l'ideale della mansuetudine e della dolcezza: il marito, da parte sua, avrebbe cercato di lesinare i quattrini anche per le necessità indispensabili del bilancio domestico.

La donna sarebbe venuta in possesso, con mezzi fraudolenti, di un'autorizzazione con la quale il Fissore la incaricava di ritirare presso una famiglia amica, un servizio di argento di 75 pezzi che il marito aveva portato con sè dopo la separazione.

«Non si poteva vivere con Giovanni Battista — ha detto l'imputata — perchè, nonostante i suoi 72 anni e un'aspetto mingherlino e patito, aveva amanti in ogni contrada. «Sicura di essere tradita» la Ferretti aveva affrontato una certa Marisa T. accusandola di rubarle il consorte. Si accapigliava con lei le produceva lesioni guaribili in otto giorni.

La insofferente Vanda deve pure rispondere di aver offeso l'onore e il prestigio dell'ufficiale giudiziario della Pretura di Tortona, Edoardo Pennino, mentre questi eseguiva un atto del proprio ufficio. Egli cioè faceva eseguire una ordinanza del Presidente del Tribunale di Tortona secondo cui la donna avrebbe dovuto sgomberare l'alloggio appartenente al marito. Il povero ufficiale giudiziario riceveva unghiate sul viso e sulle mani.

Riconosciuta colpevole di tutti questi reati, la Ferretti veniva condannata dai giudici di Tortona a 2 anni e 5 mesi di carcere. Stamane si è presentata alla seconda sezione della Corte (Pres. Perottino, P. G. Ottello, canc. Scarsi, difesa avv. Malani) per effetto del recente condono.

Amputato un braccio allo sfregiatore della moglie

Dalle carceri è stato trasferito all'ospedale Molinette il detenuto Mattia Tirante che deve subire l'amputazione di un braccio. Due agenti lo sorvegliano per ubbidire alla consegna, ma ogni controllo è superfluo. Il poveretto ha già subito l'amputazione di una gamba e l'altra è paralizzata.

Lo sventurato, appena trentaduenne, fu condannato l'11 gennaio scorso dal nostro Tribunale a 4 anni ed 1 mese di carcere, con il condono di 3 anni, per aver vetrioleggiato la giovane e bella moglie dalla quale viveva separato.

Al processo narrò la penosa storia dei suoi rapporti con la donna e confessò d'averle gettato il vetriolo quando ella gli disse: «Vattene, sei un rudere di uomo». Egli era reduce allora da un grave investimento.

Morto il giardiniere del parco del Valentino

Stamane alle 3 è mancato improvvisamente il capo giardiniere del Valentino: Antonio Minoggio, di 62 anni, da Cannobbio. Prestava servizio presso il Municipio della nostra città dal 1913: avrebbe dovuto essere collocato a riposo nel prossimo marzo. In quaranta anni di attività aveva curato personalmente, si può dire, tutte le piante di Torino, che conosceva ad una ad una. Da un ventennio si era dedicato con cura particolare al Valentino; nel dopoguerra diresse i lavori di ricostituzione del Parco devastato e lo riportò alla bellezza primitiva. Con lui è mancato un amico della natura.

Il Sindacato provinciale autonomo tra cancellieri e segretari giudiziari terrà un'assemblea, venerdì, alle ore 17, nell'aula della II sezione penale della Corte d'Appello, per trattare problemi di categoria.

Munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Antonietta Mazzena ved. Tarantello

Lo piangono i figli, il genero, la nuora, gli adorati nipotini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 4 febbraio, alle ore 14,30, partendo da via Cristoforo Colombo 37. Non fiori ma opere di bene.

In una grotta a Bussoleno: massacrò l'amante a colpi di pietra

L'ergastolano Nebulon invoca la grazia

Per la seconda volta in Assise: nega di aver premeditato il delitto

Invocando la clemenza dei giudici si è presentato stamane, in Corte d'Assise di appello, il manovale Vincenzo Nebulon, un robusto individuo di 43 anni, condannato all'ergastolo per omicidio volontario e premeditato a scopo di rapina. Il suo atteggiamento dal giorno del delitto (marzo '50) fino all'udienza di oggi, non muove a pietà l'animo della Corte. L'imputato non ha mai manifestato alcun riflesso di commozione, nè pentimento.

Nell'udienza di stamattina Vincenzo Nebulon ha ascoltato quasi impassibile la rievocazione dello spaventoso episodio di cui fu protagonista. Aveva conosciuto, nell'equivoco ambiente di via della Basilica, una venete sulla sessantina, tale Libera Danese, che continuava, malgrado l'età, a condurre una vita immorale. Il Nebulon, sposato e padre di quattro figli, separato dalla moglie, per alcuni mesi rimase ospite della Danese.

La torbida esistenza dei due non poteva dare buoni frutti. Da una parte l'uomo pretendeva che la sua compagna continuasse nell'infame mestiere per trarre quegli utili che gli permettevano di condurre una vita abbastanza comoda; dall'altra la donna, ormai stanca e logora, sperava di poter lasciare il marciapiede per mettersi sotto la protezione del robusto manovale e ritirarsi in una cascina di campagna.

Non si è però mai riusciti a comprendere perchè Libera Danese volesse trasferirsi a Bussoleno dove il Nebulon aveva la moglie ed i figli. Una mattina, verso la fine di marzo del 1950, i due si recarono, separatamente, a Bussoleno. L'uomo indusse la sventurata sessantenne a seguirlo per un sentiero della montagna. Giunti ad una cava di pietre il Nebulon afferrò un sasso e colpì ripetutamente la donna fino a spaccarle il cranio. Poi ne seppellì il cadavere sotto un mucchio di sassi. La salma della Danese venne scoperta, quasi per caso, qualche giorno più tardi e il Nebulon, schiacciato da prove evidentissime, fu tratto in arresto e confessò il suo delitto.

Al dibattimento attuale, unica preoccupazione dell'imputato, che spera di sfuggire alla conferma dell'ergastolo, è stata quella di escludere la premeditazione. Ha ripetuto più volte: «Non volevo uccidere la donna: aveva un carattere insopportabile. Quel giorno fra noi si accese una lite aspra; io ho perso il lume della ragione e la colpii fino a quando essa non rimase immobile sulla terra arrossata di sangue».

Dopo l'interrogatorio dell'imputato, l'avvocato De Marchi ha pronunciato l'arringa di difesa sostenendo che il Nebulon non ha premeditato il delitto e non ha compiuto la rapina. Nel pomeriggio parlerà il Procuratore generale: quindi la sentenza.

L'omicida: Vincenzo Nebulon

Ferisce il fratello a colpi di tridente

I Carabinieri di Leynì hanno arrestato ieri pomeriggio un contadino che aveva ferito a colpi di tridente il fratello durante un litigio. Il feritore, Giuseppe Origlia, di 39 anni abitante in località Fornacino, era in libertà provvisoria perchè già imputato di lesioni nei confronti del fratello: tra i due correvano infatti dei vecchi rancori per motivi di interesse.

SPETTACOLI

PASSATEMPI
CAMBIO DI LETTERA

1. Atto manuale; 2. Zampillo; 3. Micio; 4. Rapina; 5. Parte d'intestino; 6. Avanzo.

Soluzione del giuoco precedente:
La lapide sconvolta: «Il matrimonio è come la "Divina Commedia", ma alla rovescia: prima viene il paradiso, poi il purgatorio, e poi l'inferno».

CORSO
OGGI

COLUMBIA DANCING
Via Dotto 8 bis - Telef. 60148
Un numero d'eccezione
ELKINS SISTERS

DORIA
AMORE IN CITTA'
Cronaca dei registi:
LIZZANI - RISI - FELLINI
ANTONIONI - MASELLI
ZAVATTINI - LATTUADA

FARO - ALEXANDRA
OGGI
su grande schermo panoramico
un film spietato e commovente
NOI CANNIBALI
a colori
con S. PAMPANINI, F. LULLI

CAPITOL
OGGI
su grande schermo panoramico
l'interessante Technicolor
Gli sparvieri dello Stretto
con YVONNE DE CARLO
ROCK HUDSON

Teatro Carignano — La Compagnia del teatro italiano Peppino De Filippo continua con successo le repliche del «Tutti uniti canteremo» farsa in 2 atti di P. De Filippo. Biglietti presso il Salone de «La Stampa» in via Roma ang. via Bertola, tel. 48113.

Echi di cronaca
MOBILIFICIO ORAF 19 MAZE. Camera da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. Garibaldi 8, cortile.

...GLI APPROCCI SPETTANO ALL'UOMO, LE INIZIATIVE SPETTANO ALL'UOMO, PERFINO LA RICHIESTA DI MATRIMONIO SPETTA ALL'UOMO E DOPO TUTTO CIO' Gli uomini che mascalzoni!
Il brillantissimo film con WALTER CHIARI e Antonella LUALDI da OGGI al Cinema HOLLYWOOD e PRINCIPE

AUGUSTUS
OGGI
UN FILM "TERRORIZZANTE"
ACCADDE A BERLINO
con JAMES MASON CLAIRE BLOOM

INFORMITALIA

OGGI al VITTORIA
GLENN FORD JULIA ADAMS CHILL WILLS
TECHNICOLOR
Il traditore di FORT ALAMO
REGIA BUDD BOETTICHER
Universal International

ALLA VIGILIA DEL 78° COMPLEANNO

La fibra di Pio XII più forte della malattia

Sembra gracile, e da ragazzo fu di poca salute; il buon ceppo familiare, un'austera disciplina ed un ottimo regime gli hanno consentito di sopportare gli sforzi di un'esistenza logorante

Roma, mercoledì sera.

Esattamente fra ventisette giorni, Pio XII compirà assieme il 78° anno di età e il 15° anno di pontificato: ecco perchè la malattia, da cui sta uscendo ancora una volta vittorioso, ha suscitato tanto allarme ed è stata seguita nel mondo cattolico con comprensibile ansia. Non che la malattia fosse grave in se stessa: sia i disturbi gastrici che l'indomabile singulto, legati a loro volta ad uno stato generale di stanchezza e ad una evidente prostrazione nervosa, non presentavano sintomi allarmanti e in nessun momento hanno messo in pericolo la vita del Pontefice.

Vita razionale

Però Pio XII è un vecchio, duramente provato da un lavoro incessante in anni fra i più difficili che mai un Papa abbia dovuto affrontare; il governo della Chiesa, le continue crisi internazionali, le gravi preoccupazioni per lo stato in cui si trova una parte della cattolicità, le migliaia di udienze in occasione dell'Anno Santo, degli anni giubilari, dell'Anno Mariano, ecc...., avevano sottoposto la sua pur forte fibra ad un logorio, che avrebbe prostrato anche uno statista più giovane.

Se il Papa ha superato bene anche questa crisi, lo deve certo anche al suo medico personale, prof. Riccardo Galeazzi Lisi, e ai sanitari italiani e stranieri che nei giorni scorsi sono stati chiamati a consulto presso l'illustre infermo. E lo deve anche alle medicine, che in quest'ultima malattia sembra aver preso con una docilità non comune: in genere, Pio XII si era dimostrato ribelle alle prescrizioni dei clinici e scarsamente fiducioso nei medicamenti. Il merito maggiore, tuttavia, dovrebbe essere attribuito alla sua fibra eccezionale ed al razionale regime di vita, che il Pontefice segue da tanti anni. Nella sua fragilità, nella sua apparente debolezza, Pio XII ha saputo far tesoro di tutte le sue energie, e giungere alla vecchiezza con « riserve » non comuni.

Quantunque da ragazzo apparisse assai cagionevole, tanto da non poter seguire regolarmente il corso di studi che avrebbe voluto, il Papa esce da un ceppo robusto di longevi: suo padre morì a 80 anni, sua madre a 80, le due sorelle sono ancora vive, ed il prozio Felice Pacelli morì di 103 anni nel 1902. Era nato nel 1799 e pertanto, caso più unico che raro, era vissuto in tre secoli diversi! Questa preziosa eredità familiare, Pio XII ha saputo farla fruttificare, forse, proprio perchè da ragazzo non era robusto. Per vincere la malattia e trovare le forze necessarie, fin da giovane Eugenio Pacelli si impose un regime di vita quanto mai razionale: equilibrio fra vita intellettuale e vita fisica, « rotazione » del lavoro, ginnastica quotidiana, lunghe passeggiate, cura estrema per la respirazione, grande frugalità nel vitto, costante ricerca di un pieno equilibrio nervoso.

Contro la monotonia

Fu il medico stesso del Pontefice, un paio di anni fa, a rivelare questo metodo del suo illustre paziente, e ad attribuirgli il merito maggiore della sua alacre longevità. « Respira bene e sa trovare il tempo anche per fare ginnastica respiratoria — disse il prof. Galeazzi Lisi. — Anche lavorando, si muove spesso. Si alza di buon'ora, non impigrisce; compensa le lunghe ore di lavoro sedentario con ore di movimento e di quella ginnastica polmonare, che consiste nel parlare, quando riceve, e nel discutere... Anche le sue ore di lavoro sono sapientemente organizzate: ben distribuita è, nella giornata, la varietà del lavoro stesso, e gli argomenti, gli oggetti diversi che egli deve trattare, già rappresentano una diminuzione della tensione lavorativa ». Come è noto, la monotonia è una delle cause prime della stanchezza fisica e psichica.

La costituzione sana è la base essenziale della salute, su questo non c'è dubbio; la frugalità estrema, però, contribuisce al risparmio delle forze ed al mantenimento di uno stato in genere soddisfacente. Ciò permette al Papa di lavorare molto, riposando assai poco. Se è vero che le persone anziane, in genere, dormono meno dei giovani, è vero anche che Pio XII si concede, in tempi normali, dalle quattro alle cinque ore di sonno appena; la sua sveglia suona di solito alle 6,15 quantunque il lavoro del Pontefice si protragga fin verso le 2 di notte. Fu lo stesso *Osservatore Romano* a rivelare ufficialmente, non molto tempo fa, l'orario della giornata del Santo Padre.

Appena suonata la sveglia, egli dedica tre quarti d'ora alla ginnastica mattutina e alla toeletta; si rade da sè con il rasoio elettrico (il parrucchiere si reca dal Papa una volta alla settimana soltanto per il taglio dei capelli), mentre il cardellino « Gretel » gli fa festosa compagnia. Alle 7 il Pontefice celebra la messa nella cappella privata, alla presenza di pochi intimi, e si trattiene in preghiera fin verso le 8 e mezzo, quando prende la prima colazione. Alle 9 incominciano le udienze, private e pubbliche, che si protraggono sin verso le 14 e rappresentano la prova più faticosa nella giornata papale. Nel pomeriggio, Pio XII dedica tre quarti d'ora alla corrispondenza, meno di mezz'ora al riposo, un'ora alla passeggiata nei giardini vaticani. Il resto del tempo al lavoro. Dopo la cena solitaria, recitando il rosario con i familiari, ritorna nel suo studio e vi si trattiene in genere fin verso le due. Soltanto nella villa di Castelgandolfo egli riduce l'orario lavorativo, soprattutto perchè le udienze sono assai meno numerose.

Lunga assistenza

Due persone vigilano sulla sua salute e sul suo benessere: il prof. Galeazzi Lisi e Suor Pasqualina. Il medico lo visita, anche nei periodi di migliori condizioni fisiche, una volta alla settimana; lo ha in cura fin dal 1930, quando avvenne il primo incontro casuale fra il medico (specialista degli occhi) e l'illustre paziente. Il card. Pacelli era entrato nello studio del dott. Galeazzi per farsi correggere un paio di occhiali, ma soffriva anche di un forte raffreddore, e il medico seppe curarlo con uno di quei metodi semplici e di rapido effetto, che il Papa predilige. Da allora Pio XII ha avuto sempre assoluta fiducia nel suo archiatra.

Anche Suor Pasqualina si occupa e preoccupa del Pontefice da molti anni; esattamente dal 1917, quando mons. Pacelli era nunzio a Monaco, durante la prima guerra mondiale. Da allora la suora tedesca fu sempre al fianco del Papa, come governante, cameriera, cuoca e in certo senso infermiera; da lei dipende in larga misura il benessere materiale del Pontefice, anche perchè senza l'iniziativa di suor Pasqualina Pio XII potrebbe dimenticarsi magari di far colazione...

* *

Papa Pio XII in una recente istantanea

Il viale d'ingresso della tenuta di Capocotta, a sud del Lido di Roma, presso Castel Porziano. La riserva venatoria della tenuta era sfruttata dalla società di cui era amministratore Ugo Montagna. (Telefoto)

Il Papa è stato visitato dal medico che curò Giorgio VI

Roma, mercoledì sera.

« La verità obiettiva è che ci troviamo ora, con il Divino aiuto, nella fase decrescente della indisposizione, e tutto fa sperare che non sia lontano il giorno del riacquisto della piena salute »: così ci è stato detto oggi da persona molto vicina alla Segreteria di Stato della Città del Vaticano. E lo stesso mons. Montini, che ieri mattina aveva presenziato in nome del Pontefice all'offerta dei ceri, ha detto: « Le condizioni di Sua Santità, grazie a Dio, vanno migliorando ».

Ma fin dove è arrivato questo miglioramento? La notte scorsa Pio XII ha riposato abbastanza tranquillamente, e alle ore 5 appariva più sollevato: si attenua il singulto che lo prostra e che preoccupa i suoi medici.

Invitato dall'archiatra pontificio, è giunto a Roma un illustre clinico inglese, lo stesso medico che curò Giorgio VI: ieri il sanitario britannico ha visitato lungamente l'illustre infermo, e il consulto ha confermato la diagnosi che già aveva fatto il professore Galeazzi Lisi.

Ci è stato infatti ripetuto che « l'indisposizione che affligge Pio XII è di natura gastrica, derivante da un imperfetto funzionamento del sistema neurovegetativo, il che provoca appunto il singhiozzo, a periodi intermittenti ».

Il Papa soffre di dolori allo stomaco, sul quale vengono applicate borse di ghiaccio; e continua inoltre a nutrirsi di alimenti liquidi, privi completamente di grassi, perchè il fegato non è in ordine. Tuttavia sono nettamente smentite le notizie piuttosto allarmanti, diffuse soprattutto dai giornali stranieri.

Effettivamente il Papa è stato sottoposto a diversi esami clinici e radiografici, e forse è stato visitato anche dal professor Frugoni, oltre che dal clinico inglese. Lo stesso prof. Galeazzi Lisi, pur nel suo pieno riserbo, ha precisato: « Ogni medico per stabilire una cura ha bisogno di una diagnosi completa, che può essere tale soltanto se ad essa concorra un approfondito esame delle varie manifestazioni dell'organismo del paziente. Esame ematologico e glicemico del sangue, esame delle urine, radioscopia e radiografia — non è un mistero per nessuno — sono i mezzi offerti alla medicina per individuare la presenza di un eventuale male e per identificarne le cause ».

In complesso si può dire questo della malattia del Papa: il disturbo del singulto permane assai frequente, ed esso desta qualche preoccupazione, ma non dà alcun motivo di allarme.

All'Alfieri: le canzoni del Festival di Sanremo

Le orchestre di Angelini e Semprini - Filogamo sfoggia le sue malizie di presentatore Strette di mano e abbracci... fraterni - Tutti amici per la pelle alle luci della ribalta

Ieri sera al Teatro Alfieri, che si è accaparrato l'esclusiva per l'Italia, sono state ripetute le canzoni del Festival di Sanremo con le due orchestre: quella di Angelini e quella di Semprini e dei loro professori. Vi hanno partecipato, naturalmente, gli stessi cantanti. Per la prima: C. Boni; Duo Fasano; G. Latilla; V. Mongardi e A. Togliani. E per la seconda: G. Consolini; Flo Sandon's; K. Ranieri; Quartetto Cetra; G. Ravera; N. Otto e F. Ricci.

Nunzio Filogamo ha sfoggiato tutte le doti e tutte le malizie del perfetto presentatore.

Funzionavano nella sala gli apparecchi trasmittenti per la T.V. Forse per questo il palcoscenico si è mutato in un grazioso salotto ove i convenuti continuavano a stringersi la mano, ad inchinarsi uno all'altro ed a sorridersi. Pareva di assistere, in certi momenti, ad una «quadriglia» del Settecento, chè mai si sono visti tanti salamelecchi. Guidava la danza Nunzio Filogamo.

Il maestro Semprini, in frak, con una chiostra di denti più bianchi e vistosi dei tasti del pianoforte, ha l'aria, a vederlo così, da lontano, leggermente truccato, di un mandarino della Cina del Nord: alto, flessuoso, elegantissimo. Angelini invece, chiuso modestamente in un vestito azzurro, simile a quello indossato dai suoi orchestrali, ricorda — sempre restando in Cina — un campione del Sud, piccolo, tarchiato, con una testa che par gonfia di seta. In complesso, i due antagonisti, spalleggiati dai solisti e dagli orchestrali avevano l'aria di essere legati, per la vita e per la morte, da un'amicizia profonda, sincera, fraterna.

Abbiamo letto tutto quanto è stato scritto e detto, di bene e anche di male, sul Festival della Canzone, ma alla luce della ribalta, le insinuazioni o le crude verità, si sono disciolte come neve al sole. Non bisogna lasciarsi certamente ingannare dalla prestigiosa atmosfera abbagliante del palcoscenico, ma forse è meglio, ogni volta tanto, abbandonarsi all'illusione.

Era così bello, così commovente assistere a tutti quegli abbracci, a tutti quei reciproci applausi, a tutte quelle strette di mano, a quel continuo intrecciarsi della vecchia coreografia salottiera dei « Lancieri », che anche noi abbiamo voluto partecipare all'entusiasmo quasi patetico del pubblico. Forse era lo stesso che applaudì, tremando di commozione, la « tirata » di Cirano di Bergerac, quella del bacio, recitata, flautata, musicata dalla voce di Cervi sotto il balcone di Rossana.

Remigio Paone, se si fosse trovato nella sala, avrebbe approvato la messinscena costumistica delle cantanti, ognuna delle quali ha mutato toeletta ad ogni canzone. E con quanta precisione Filogamo disse le sue battutine prefabbricate. E d'altronde, di tale precisione scolastica non gli si può muovere nessun appunto, considerando che ogni sua parola, ogni suo gesto erano captati dalla radio e dalla televisione. In tale circostanza sono assolutamente proibite le improvvisazioni, che potrebbero anche essere pericolose. Basterebbe una parola fuori luogo, un gesto non misurato al millimetro per mandare ogni cosa a catafascio.

Sul palcoscenico il Filogamo, oltre agli autori della *Canzone da due soldi* di Pinchi e Donna, presentò in teatro, Ruccione, autore di *...E la barca tornò sola* (che sono rispettivamente la seconda e la terza classificata) chiamò anche Bertini e Falcocchio, autori di *Tutte le mamme*, la prima classificata, ed eseguita sia dall'orchestra di Angelini e cantata da G. Latilla, e da da quella di Semprini, cantata da Consolini.

Filogamo volle sapere (e formulò la domanda, proprio come se gli venisse su dal cuore in quel momento) come era nata la fortunata canzone.

« Io — disse il "parolaio" — ero gravemente ammalato e, durante le terribili sofferenze, invocavo la mamma, che disgraziatamente non ho più. Così mi vennero in mente il tema e i versi che poi telefonai al maestro... ».

« Io — disse il maestro — commosso dalla poesia dell'amico, mi accinsi subito a musicarla e due giorni dopo gli canticchiavo il motivo al telefono ».

Il pubblico andò in visibilio e Filogamo, pensando alla T.V. alzò le braccia al cielo, restando così per alcuni secondi, come una statua di legno.

Poi ricominciarono le strette di mano, gli inchini e gli abbracci. Quindi, essendo ormai arrivato il termine della prima parte del programma, si schierarono tutti, cantanti, maestri e solisti davanti al pubblico che applaudiva freneticamente. Tanto per la cronaca aggiungiamo che il successo della serata è stato clamoroso.

Non possiamo tentare una « revisione » dei valori delle canzoni del Festival che sarebbe ormai fuori tempo. I premi sono stati assegnati, i giudizi sanzionati, le critiche fatte, e il pubblico, ieri sera, ne ha avuto per quanto ha speso. Un pubblico eccezionale che forse, numericamente parlando, ha battuto tutti i primati di questa fortunata stagione del teatro Alfieri. Questa sera ultima replica dello spettacolo.

e. q.

Katina Ranieri

Gino Latilla

GLI SVILUPPI DEL «CASO» MONTESI

Lettere anonime e minacce contro il giornalista e l'amica

«Nel memoriale - afferma lo zio di Anna Maria Caglio - sono indicati diversi nomi di persone, alcune delle quali molto in vista, responsabili di un grosso traffico di stupefacenti - Se il marchese Montagna ha «sparato grosso», mia nipote ha da svelare cose ancora più grosse» - La ragazza attualmente è nascosta in un convento

Roma, mercoledì sera.

Un nuovo anello si è aggiunto alla catena delle interviste e delle smentite, delle accuse e delle controaccuse che fanno di questo « caso » Montesi uno dei più sensazionali fatti di cronaca nera di questi ultimi anni. Lo zio di Anna Maria Moneta Caglio, Don Ernesto, parroco di Lomazzo, un paesino in provincia di Como, ha parlato ed in un colloquio concesso ad un giornalista all'alba di ieri nella chiesetta in cui esercita il suo ministero ha esposto quali sarebbero le rivelazioni della nipote.

« Si è detto da qualcuno — ha cominciato il sacerdote — che sia stato io a consigliare Anna Maria di parlare; ciò è assolutamente inesatto. Non le avrei suggerito una simile stupidaggine, perchè, secondo me, sarà difficile far luce completa su una vicenda che si è sviluppata in un ambiente non certo composto da gente comune, troppo compatto e troppo legato da interessi e segreti poco puliti. Dico questo anche perchè, se è vero che Anna Maria dichiara di essere assolutamente certa che le cose si siano svolte come essa ha descritto nel suo memoriale, tuttavia le sue affermazioni sono solo affermazioni. Per la magistratura, per la polizia potranno rappresentare indicazioni, indizi che, ove fossero poi adeguatamente vagliati e approfonditi con zelo, potrebbero portare alla prova della verità, ma al momento, ripeto, sono sue affermazioni, le cui prove sono unicamente nella buona fede di chi le denuncia.

Il racconto di Don Ernesto Moneta Caglio è entrato a questo punto nel vivo della questione.

« L'episodio Montesi è solo una parte del memoriale, in cui vengono indicati diversi nomi di persone, alcune delle quali molto in vista, responsabili di un grosso traffico di stupefacenti esistente nella capitale », ha detto il sacerdote, affrettandosi a precisare che sua nipote è però assolutamente estranea a questo ambiente. « Anna Maria è un'ottima ragazza, — ha continuato, — intelligente, ma moderna. Che la sua relazione col Marchese Montagna non sia stata soltanto platonica ne è un fatto. Ella è un po' la figlia del secolo; ma, come dico, queste cose possono assicurare che Anna Maria s'è cacciata in questo ginepraio proprio perchè ha voluto restar fuori da questo mondo corrotto ».

Don Ernesto Moneta Caglio ha quindi affermato: « Nel memoriale Anna Maria accusa una persona di essere al centro di questo losco traffico di stupefacenti. E' una persona che Anna Maria ha conosciuto e frequentato a Roma, quando credeva si trattasse di un gentiluomo, ad un certo momento, però, si è accorta che, mentre costui da principio conduceva una vita modesta, successivamente, e quasi improvvisamente, si mise invece a spendere e spandere pazzamente, e a condurre una vita lussuosa.

« Il dramma si è scatenato quando è venuta a galla la vicenda Montesi. Anna Maria non era un'amica della povera giovane, finita così miseramente sulla spiaggia di Torre Vaianica; sapeva solo che la Montesi era una conoscenza molto vicina della persona di cui si parla. Quando mia nipote vide la fotografia della vittima sui giornali di quei giorni ebbe la rivelazione. Quali prove o illazioni mia nipote abbia poi prodotto per giungere alla grave conclusione che questa stessa persona sia responsabile della morte di Wilma Montesi, non so. Comunque le autorità furono messe al corrente di tutta questa tragica vicenda ».

Ma come si giustificano allora le apprensioni formulate dal padre della Caglio nella nota intervista dell'altro giorno? Don Ernesto ha affermato di condividerle perchè, anche se le accuse della nipote dovessero poggiare su illusioni, possono contenere ugualmente un fondamento di verità; ed in tal caso, dato l'ambiente, ha affermato il sacerdote, c'è tutto da aspettarsi.

Anna Maria è stata nascosta in un istituto religioso nei pressi di Roma. Sull'epistolario intercorso tra Anna Maria ed il marchese Ugo Montagna don Ernesto ha detto di saper tutto sulla vicenda amorosa della nipote con il maturo signore: « Ritengo che se il marchese ha "sparato" grosso, Anna Maria ha da sparare domani molto più grosso di lei. Potrebbe svelare, ad esempio, le ragioni per le quali ella si staccò dal Montagna, e non il Montagna da lei. Questa è una cosa che potrebbe spiacergli ».

Il marchese Ugo Montagna, interrogato immediatamente per conoscere quale fosse il suo punto di vista sulle dichiarazioni dello zio di Anna Maria, ha rifiutato di dire alcunchè, rimettendosi a quanto avrebbe potuto e voluto dire sulla faccenda il suo legale, l'on. Bellavista, partito l'altra sera per Palermo. Raggiunto telefonicamente l'ex-sottosegretario alle Finanze ha smentito recisamente sostenendo di essere in possesso di trentasei lettere inviate da Anna Maria al marchese dal marzo 1952 al 15 dicembre 1953, tutte lettere scritte da una donna innamorata. L'on. Bellavista ha poi detto che il marchese Montagna non conosceva Wilma Montesi, che alla tenuta Capocotta non si sono mai tenute riunioni equivoche e che il suo patrocinato è una perla di uomo.

Il questore Musco, che ha assunto l'alta carica dopo che il questore Polito era stato posto a riposo per raggiunti limiti di età, ha detto che il « caso » Montesi sta assumendo aspetti da western e da romanzo a fumetti ritenendo esagerate le apprensioni del padre di Anna Maria Caglio.

Ma a proposito di minacce si apprende stamane, ed è un giornale romano a riferire ciò, che Adriana Bisaccia, l'altra ragazza indicata dal giornalista Silvano Muto come persona che è a conoscenza delle circostanze della fosca vicenda, ricevette numerose lettere minatorie e telefonate anonime, lettere che le sarebbero state poi rubate dalla valigia durante un suo viaggio a Napoli. Anche il Muto avrebbe ricevuto lettere dello stesso tenore fino allo scorso novembre. Ma di questo egli non ne ha mai fatto cenno alcuno.

g. fr.

Lo zio parroco partito per Firenze

Il vice questore di Milano ha dichiarato che se la Caglio non si presenterà subito, verrà emesso un mandato di cattura

Milano, mercoledì sera.

Sembra ormai chiaro che la polizia milanese, ad un mese e più di distanza dal giorno del processo per l'affare Montesi, è decisa risolutamente a recare quanta più luce possibile sulla fosca vicenda, specialmente per quanto si riferisce a ciò che la signorina Anna Maria Moneta Caglio è in grado di sapere o di indicare.

L'inchiesta sulla morte di Wilma Montesi tiene occupata da vari giorni anche l'autorità milanese, dopo il colpo di scena costituito dalle improvvise rivelazioni del padre di Anna Maria, il nobile Attilio Moneta Caglio, personalità notissima nel mondo forense per la sua intensa attività notarile di uno fra i più importanti organismi turistici; rivelazioni che naturalmente si riferiscono al noto memoriale che Anna Maria avrebbe preparato di proprio pugno.

Il vice-questore di Milano, dott. Giallo, ha chiesto ieri al notaio Moneta di fare il possibile per mettere in grado l'autorità di conoscere il rifugio nel quale si trova nascosta la figlia e di indurla a presentarsi alla polizia con tutta tranquillità, garantendo nella maniera più assoluta la sua protezione e quindi quella totale incolumità per la quale proprio Anna Maria avrebbe dichiarato di volersi tener nascosta fino al giorno del processo; giorno in cui — ha fatto anche ieri riferire — si presenterà davanti ai giudici del Tribunale di Roma che dovranno giudicare il giornalista Silvano Muto.

E' inoltre sempre oggetto del più vivo interesse la parte che il parroco di Lomazzo, presso Como, don Ernesto Moneta Caglio, zio di Anna Maria, presume di avere nella vicenda; sulla natura e sull'importanza di ciò che questo prete sa sulla tragedia della spiaggia di Tor Vaianica continua la vertiginosa ridda delle ipotesi. Ma finora sulla è trapelato dalla massiccia barriera di silenzio costituito dal segreto della confessione, dietro la quale il sacerdote si trincera. Continuano in ogni modo ad essere commentate le dichiarazioni fornite da lui ieri, secondo le quali Anna Maria si troverebbe in un istituto di suore nelle vicinanze di Roma, ed il fatto che proprio ieri l'altra le avrebbe scritto.

E' stato anche affermato che la povera ragazza, colta dal terrore di oscure minacce, latenti o reali, si sia rifugiata nella casa parrocchiale di Lomazzo presso lo zio don Ernesto, titolare della diocesi. Don Ernesto che ha smentito tutte le voci di un possibile, anche se temporaneo, ricovero nella sua casa della giovane nipote, ha precisato che la sola visita avuta da Anna Maria è quella della fine dello scorso dicembre: « Era molto scossa — ha dichiarato il sacerdote — e sentiva il peso del suo segreto; doveva quindi liberarsene ».

Intanto un fatto sul quale si accentra stamane l'attenzione generale è quello dell'improvvisa partenza per Firenze del prete di Lomazzo; da quest'ultima località, infatti, ieri mattina don Ernesto si sarebbe portato a Milano; in tram ha raggiunto la stazione centrale ed è partito col primo treno per la capitale toscana. Nessun dubbio può quindi ormai sussistere che Anna Maria Moneta Caglio si trova in quella città; in un istituto religioso, e nessun dubbio che, dopo l'invito della polizia milanese e l'intimazione replicata ieri sera a tarda ora al padre della giovane che, in caso di resistenza, contro Anna Maria l'autorità si troverebbe costretta a diramare un mandato di « fermo di polizia », don Ernesto, si sia recato precipitosamente appunto a Firenze per fare opera di persuasione con la nipote.

l. c.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Acquario, congiunta a Mercurio, quadrata a Marte e trigona a Nettuno, con l'opposizione di Plutone. Impressioni pronte, produttività. Bisogno di viaggiare e di prendere contatto con nuovi ambienti. Tipi: Sagittario, Leone e Toro.

Sagittario: vi poseranno i piedi apposta, ma voi non dovete reagire per staccarli. Ogni provocazione non deve farvi trasalire, nè reagire in modo aggressivo. Alla fine deporranno i loro strumenti ai vostri piedi.

Leone: correrete dietro la coda come i gatti. Non concorrete far nulla, ma attendere che siano gli altri a esporre il programma. Altrimenti sprechereste le migliori energie mentali e materiali.

Toro: due persone dallo sguardo equivoco vi verranno trascinare in un pasticcio. Non siate accondiscendenti. Mantenetevi nel più stretto riserbo. Avrete un dono o un invito gradevole.

Lo zodiaco parla nel modo che segue, ai nati dei **Gemelli:** commedia che si risolve con quattro battute. **Cancro:** spostamento che darà il via ad una complicata corsa. **Vergine:** guida sicura che vi spingerà verso gli allori. **Bilancia:** non commuovetevi troppo presto, aspettate di vedere la faccenda sino all'epilogo. **Scorpione:** se assesterete bene la bastonata, siete veramente dalla parte della ragione. Siate radicale, ma con giustizia. **Capricorno:** amicizie che garantiscono tranquillità e completamento della propria vita. Ondata di felici appoggi. **Acquario:** otterrete presto un guadagno che supererà ogni aspettativa. Felicità che richiede più prudenza, perchè sia garantita. **Pesci:** cercate nell'oroscopo personale la guida sicura del 1954. Intanto state attenti alle visite, perchè vi vogliono portare via una persona cara.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.121
Alfieri: ore 21,15 IV Festival Canzone Italiana. Orch. Angelini, Semprini. Presenta N. Filogamo.
Carignano Comp. Peppino De Filippo: ore 21,15 « Tutti uniti canteremo » di P. De Filippo.

Circo Naz. Togni: Tutti i giorni due spettacoli ore 16.15 e 21.15. Il Circo è riscaldato.

Al Florida Club tp. Solferino, tel. 42.221: 17-19 e 21-1. Di Nunzio. M. Covanna, R. Vigna.
Castellino Danze: 17-14; 21 serata riservata soci Famija Turinèisa.
Faro: ore 17 e 21 Buscaglione.
Fassio Café chantant: Medici 112.
Gaudio: ore 16,30 e 21 Silvestro.
Gay Aecad; Danze: 17 e 21 Orch. Angelini. Nuove canzoni sceneggiate «Danzando sotto la pioggia».
Hollywood: 21. Orch. Laberdi.
La Perla: ore 21 Nini Rosso, e G. Sandra, Trio Happy Singer.
Paleo, p. C. Felice 40 ang. p. Paleocapa, Grotta del Jazz ore 21,30
Principe: 21 M° Canfora-Palrone.
Smeraldo, via Goito 3, t. 682-473: 21-1 due Orch. Balocco-Lanfranco cantano La Monica-Cortesi-Busca.
Trocadero 17-21 Succ. P. D'Andri, Jannone-Argenti, canta Latragna.
Winter Eden, p. Statuto, ore 21.

Augustus Night Club: Quintetto Busca. Attrazioni danze ore 22-2.
Chatham v. T. Rossi 3: ore 20-2. Ristorante Danze. Or. Millepiedi.
Columbia Danze, via Goito 6 bis tel. 60-140. Attr. Orch. Armand.
Dedone: ore 21-3 Danze. Arte varia. Orchestra Lana.
Esforil Club v. Cavour 5, t. 44.790 Compl. « The Old Time Nights ».
Le Perroquet, v. Goito 15, telef. 62.088. Orchestra Cuban Boys.
Maison des Artistes p.za S. Carlo 192, Orchestra Allegrini ore 21-2.
Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, t. 47.538. Arte varia.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino. Ore 9-12; 15-18.30; 21-23.30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «La guerra dei mondi» technicolor. Schermo panoramico.
Ariston «La mondana rispettosa» (da «La P... rispettosa» di Sartre). B. Lange. Viet. min. 16 anni
Astor «Un giorno in pretura» A. Sordi, S. Pampanini, W. Chiari. Schermo panoramico.
Augustus: « Accadde a Berlino », J. Mason, Claire Bloom, L. Neff.
Corso: «Gli uomini preferiscono le bionde», Marilyn Monroe, Jane Russell, C. Coburn. technicol.
Doria: « Amore in città ».
Lux: « Pane, amore e fantasia » De Sica, Lollobrigida. Schermo panoramico. Ingresso 350.
Maffei: «La mondana rispettosa» (da «La P... rispettosa» di Sartre). B. Lange Viet. min. 16 a.
Metro-Cristallo Vittorio Gassman, Barry Sullivan «L'urlo dell'inseguito» Schermo panoramico. Mattinata ore 10.30
Reposi: « Squilli di primavera » tec. Clifton Webb, Debra Paget.
Torino «Cavaliere della valle solitaria» techn. Alan Ladd, Jean Arthur, Van Heflin. Ap. 10.
Vittoria «Il traditore di Fort Alamo », technicol. con Glenn Ford.

Alessandra: «Noi cannibali» colori Pampanini, F. Lulli. Schermo pan.
Alpi: «Giuseppe Verdi» techn. P. Cressoy, G. André, Ferrero.
Capitol: «Sparvieri dello stretto» tech. Y. De Carlo. Schermo panor.
Faro: « Noi cannibali » colori, S. Pampanini, F. Lulli. Schermo pan.
Gianduja: « Lettera a 3 mogli ». Jeanne Crain e Linda Darnell.
Hollywood: «Gli uomini che mascalzoni! » W. Chiari, A. Lualdi.
Ideal: «Taverna dei 4 venti» e Gran [illegible] ore 16,15 e 21,15.
La Perla «Siamo donne» Bergman A. Magnani, I. Miranda, A. Valli.
Massimo: « Forte Algeri » Yvonne De Carlo, Carlos Tompson.
Nazionale: « Lili » technic. Leslie Caron e Mel Ferrer.
Principe: «Gli uomini che mascalzoni!» Walter Chiari, A. Lualdi.
Statuto: « Forte Algeri » Yvonne De Carlo e Carlos Tompson.

Arti: «Torna piccola Sheba» Burt Lancaster, Shirley Booth. Ap. 15.
Mignon: «Banda dell'auto nera».
Olimpia: « Ma li mangio vivi ».
Po: « Evaso della Guiana ».
P. Nuovo: «Totò a colori». Ap. 10
Regina: «Rocce di fuoco». Varietà
Romano: «Lorenzaccio» F. Marzi e Riv. Cacù Doria 16,35 e 21,15.
S. Felice: E' arrivata la felicità.

Esperia: «Avventuriera» Garson.
Italiano: Cammino della speranza
Mirafiori: Arrivato l'accordatore.
Vinzaglio: « Destino » [illegible] Nova.

Eliseo: « Viale della speranza ». Cosetta Greco, M. Mastroianni.
Frejus: « I miserabili » Debra Paget e Michael Rennie.
Nuovo: « Angeli senza cielo ».
S. Paolo Moulin Rouge, tec. José Ferrer, Zsa Zsa Gabor, Marchand

Corallo Negli abissi del Mar Rosso «Pescatori alati» ted. Disney.
Eridano: «Il mondo la condanna» Amedeo Nazzari e Alida Valli.
Radium: « Ergastolo » S. Ruffini e spettac. straordinario Chabergot
Rossini: c. Reg. Margherita 70: «Bufera mortale» James Stewart.
V. Veneto: «Il temerario» Susan Hayward, R. Mitchum, Kennedy.

Astra: «Moulin Rouge» technicol.
Bernini: « La tua bocca brucia ». Marilyn Monroe, R. Widmark.
Excelsior: « Servizio segreto ».
Odeon: Il più grande spettacolo del mondo, technicol. Apert. 15.
Star: « Solitudine ».

Adua Non è vero ma ci credo. V.
Aurora Dominatrice destino, col.
Brescia Generale Quantrill Wayne
Fortino «Diavoli alati». J. Wayne
Monviso: I clienti di mia moglie.
Nord: «Lorenzaccio» A. Ferrero.
Palermo: « Aida », technicolor.
Sociale: Prigioniero Zenda, tech.

Baretti: « Croce di Lorena ».
Colosseo «Siamo donne» Bergman A. Magnani, I. Miranda, A. Valli
Italia: «La vedova allegra» techn. Lana Turner, Fernando Lamas.
Lingotto: « Tarzan e cacciatori d'avorio » con Lex Barker.
Moderno: «Eroe strada» Macario.
Piemonte: « La vedova allegra » technic. Lana Turner, F. Lamas.
S. Carlo Koenigsmark, Pampanini
Speciale: Più grande spettacolo del mondo, tech. J. Stewart, B. Hutton, C. Wilde. Ap. 15. Ult. 21,30.

Alba: « Art. 519 codice penale ».
Apollo: Avventuriero della Luisiana, technic. T. Power, P. Laurie.
Diana: «Salomè» techn. Rita Hayworth, S. Granger, C. Laughton.
Edera: Uragano. Dorothy Lamour
Lucento: «I miserabili» M. Rennie
Lutrario: «Prigioniero di Zenda» technic. S. Granger, D. Kerr.

Riduzioni E.N.A.L.: Gianduja, Arti, Lux, Ambrosio, P. Nuova, Umberto, Radium, Piemonte, Il Teatro, Gobetti.

MOBILI ARREDAMENTI AMMA Piazza Solferino 5

TELEVISIONE SCLARANDI
LE MIGLIORI MARCHE
17 Pollici L. 200.000
21 Pollici L. 250.000
Via Fabro 6 bis, telef. 520-119

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Due Muzzani 14 - TORINO
Telefono 51054

DOPO L'ASPRA RISPOSTA DI FOSTER DULLES A MOLOTOV

Gli americani sono pessimisti ma inglesi e francesi sperano ancora

Un elemento positivo nella replica del Segretario di Stato: la rinnovata promessa che il Patto Atlantico non ha intenzioni aggressive - Si conta negli incontri privati e nelle sedute segrete

Nostro servizio particolare

Berlino, mercoledì sera.

La seduta di ieri resterà importante, nel quadro complessivo della conferenza quadripartita, per la poderosa reazione occidentale, di cui è stato interprete il Segretario di Stato americano, al tentativo compiuto lunedì da Molotov con l'obiettivo di frantumare i piani difensivi dell'Occidente e di allettare la Francia ad un'alleanza, imponendo la neutralizzazione militare della Germania.

I tre [illegible] *occidentali si erano riuniti ieri mattina, come di consueto, per esaminare con la massima attenzione il testo integrale del discorso di Molotov, e il Segretario di Stato americano subito propose che le posizioni venissero ristabilite senza indugio, nel contempo puntando ad accertare se i russi sono orientati a discutere sul serio il problema tedesco. Foster Dulles stesso si è incaricato della replica al rappresentante sovietico ed ha annunciato subito la sua linea di condotta.*

Bidault ne è rimasto impressionato, pur convenendo sul merito dell'atteggiamento americano, ed ha chiesto formalmente che Dulles rifugga dall'imitare Molotov nell'asprezza del tono polemico, unicamente allo scopo di evitare un arenamento della Conferenza quadripartita. Bidault ha osservato, al riguardo, che la situazione interna francese è già così ricca di gravi problemi politici, che non ha certo bisogno di essere complicata dal fallimento della Conferenza di Berlino: ciò renderebbe ancor più difficile quella ratifica del patto della C.E.D., che è tanto auspicato da Londra e da Washington, oltreché dal Governo francese.

Si è così giunti alla seduta pomeridiana, con gli stessi preliminari di ieri. I tre ministri degli Esteri ed i loro seguiti sono stati incontrati dai battistrada motorizzati e armati sovietici alla porta del Brandeburgo, e guidati fino alla ambasciata. La seduta quadripartita è stata presieduta da Foster Dulles, il quale ha preso subito la parola e, prima ancora di riaffermare la fedeltà americana ai cinque punti del piano di Eden per la Germania ha confutato, in tutti i particolari, le argomentazioni polemiche e propagandistiche di Molotov.

L'uomo di Stato americano ha esordito respingendo categoricamente qualsiasi piano di neutralizzazione della Germania e accusando la Russia di aggravare la tensione internazionale; ha negato che gli alleati occidentali «stiano complottando per iniziare una nuova guerra mondiale» e che l'organizzazione del Patto Atlantico sia un complesso di forze puntato contro l'Unione Sovietica; ha affermato che «il maggior pericolo per la pace mondiale sta nel fatto che, in alcuni casi, un vasto apparato militare può esser lanciato all'attacco dalle decisioni di uno solo paese, talvolta dalla [illegible] *di un sol uomo». Scendendo poi ancor di più le parole, il rappresentante americano ha affermato che «nessun singolo atto compiuto dagli Stati Uniti ha implicato una qualsiasi minaccia per l'Unione Sovietica, ed altrettanto avverrà in avvenire, fino a quando l'Unione Sovietica resterà fedele ai principi delle Nazioni Unite».*

Foster Dulles

Quanto alla proposta di Molotov che sia concesso alla Germania di avere forze di difesa su base nazionale, senza aderire ad alcun sistema di difesa, Dulles ha osservato: «Se la Germania avesse forze nazionali forti e sufficienti da permetterle di difendersi da sola da un attacco esterno», [illegible] «ch'essa disporrebbe di forze tanto potenti da minacciare tutta l'Europa occidentale». In contrasto a ciò, nel quadro dell'organizzazione del Patto Atlantico «soltanto la volontà collettiva di molte nazioni regolerà l'impiego di tutte le forze alleate, comprese quelle tedesche».

Dopo Foster Dulles, ha preso brevemente la parola il Ministro degli Esteri britannico, il quale ha fatto alcune «rettifiche» delle interpretazioni sovietiche ai cinque punti del suo piano per la Germania, ed ha pessimisticamente constatato, a commento del discorso di Molotov, che «sembra di essere ritornati al punto in cui eravamo giunti due anni or sono e, quel che è peggio, di segnare il passo su di esso».

Poi ha parlato Bidault, chiamato lunedì direttamente in causa. Il Ministro degli Esteri francese ha lasciato cadere le insinuazioni sovietiche di contrasto tra la sua politica e la opinione pubblica francese ed ha accusato la Russia di «tentare di isolare la Germania nel cuore dell'Europa», ciò che è «illogico ed impolitico». Quindi ha fatto proprio quanto lunedì aveva rilevato Eden, e cioè che senza libere elezioni un governo pan-tedesco, in qualsiasi forma costituito, non sarebbe altro che un organismo succube delle quattro potenze occupanti.

Bidault ha infine rincarato la dose accusando l'Unione Sovietica di tentare di dilazionare quanto più possibile le libere elezioni in Germania, forse sospendone a priori i risultati.

La seduta è durata quattro ore ed è terminata alle 19. Le impressioni al termine della giornata sono lievemente diverse: gli americani sono pessimisti e pensano che la Conferenza di Berlino terminerà entro le due prossime settimane senza aver concluso alcunché di positivo.

Gli inglesi evitano di pronunciarsi sulle prospettive della conferenza e pensano che sia tuttora prematuro formulare previsioni. Per ora occorre avere una grande dose di pazienza. I francesi temono il peggio ed auspicano assai che non si verifichi. Anzi, Bidault sta facendo di tutto per vedere se vi è qualche possibilità anche minima di far collimare qualche aspetto delle due tesi.

Tutti gli osservatori fanno un sempre più ampio affidamento sulle conversazioni confidenziali extra-conferenza (ieri sera Eden è stato ospite di Molotov), e anche sulle riunioni segrete dei Quattro.

Kingsbury Smith

(Copyright di «Stampa Sera»)

Grave situazione nel Polesine: si temono nuovi allagamenti

Rovigo, mercoledì sera.

La situazione nel Delta e nelle zone allagate dalla mareggiata permane immutata. La gelida bora, dopo aver soffiato in [illegible] violento per oltre trenta ore, [illegible] le 3 di stanotte ha incominciato lentamente ad [illegible] tanto che le raffiche da 100-110 chilometri orari si [illegible] portate a 40-50 chilometri. Anche il mare che fino alla mezzanotte è stato agitatissimo con ondate paurose che flagellavano la zona costiera ha diminuito d'intensità, ma il culmine dell'alta marea si avrà [illegible] verso l'[illegible] di oggi. Centinaia di operai alla luce di torce a vento e lampade azionate da gruppi elettrogeni, hanno lavorato malgrado il freddo e il forte vento per tutta la notte, tamponando con sacchi di sabbia le infiltrazioni lungo l'argine del Po di Levante e sulla Busa di Bastimento e su circa un chilometro di argine al mare dove si sono avuti ieri gli allagamenti.

Seicento ettari di terreno sono già invasi dall'acqua salsa nell'isola di Polesine Camerini, con un livello di circa 60-80 cm. d'altezza. Anche Pellestrina è allagata. Forti è stata completamente sgomberata dalla popolazione e oggi si provvederà a sgomberare con gli anfibi dei vigili del fuoco anche Madda[illegible] e forse Pellestrina.

I pescatori della zona affermano che una simile mareggiata non si verificava da parecchi anni, nemmeno durante l'alluvione del '51. Nei pressi di Danada il [illegible] nel Po di Levante è stato verso l'[illegible] circondato ed isolato. In località Fenilone, presso il villaggio Norge Polesine, 120 ettari sono stati allagati dalle acque del Po di Levante uscite dagli argini.

Le scuole ancora chiuse per la bora a Trieste

Trieste, mercoledì sera.

La bora è notevolmente diminuita di violenza, e tutto lascia prevedere che [illegible] per [illegible] del tutto. Le attività cittadine sono state riprese quasi al completo, salvo le scuole che [illegible] chiuse oggi ancora per precauzione. Nei cantieri e al porto si è ripreso a lavorare.

Duecento persone hanno dovuto sgomberare gli edifici dichiarati pericolanti e sono state alloggiate alla meglio in due scuole. I pasti vengono serviti a cura del Comune. Altrettanto dolorosa è la situazione di alcune centinaia di famiglie di esuli istriani dimoranti tra non pochi disagi in un grosso edificio, adibito a dormitorio di fortuna e di cui la bora l'altra notte ha scoperchiato il tetto.

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

Werther il dramma lirico di Massenet

Questa sera, alle ore 21,5, le stazioni radio del Programma Nazionale trasmetteranno Werther, il dramma lirico in tre atti e cinque quadri musicato da Massenet. Personaggi e interpreti: Werther (Giacinto Prandelli), Alberto (Afro Poli), il Podestà (Camillo Righini), Johann (Camillo Scaglione), Carlotta (Maria Caniglia), Sofia (Marinella Meli). Direttore Francesco Molinari Pradelli.

Non è raro il caso d'un artista, musicista o pittore o poeta, che, richiesto quale fra le proprie opere stimi migliore, nomini non la più fortunata, nè quella che agli storiografi sembra di maggior valore. Massenet, per esempio, ricordava più volentieri le ultime, anzichè Manon e Werther, che non soltanto in Francia restano vive e pregiate. Il [illegible] del pare[illegible] si può derivare, fra l'altro, dal difetto d'autocritica nell'autore, o da suoi legami affettivi, da tenerezze, dirermo, biografiche. Da parte siffatte preferenze, Werther serba nella sua sostanza, esclusa cioè le molte pagine convenzionali, il meglio della sensibilità emotiva di Massenet, una delicatezza di accenti intimi che il teatro disperde. Non occorre aggiungere che è del tutto improprio ricordare Goethe e il suo famoso romanzo. Si tratta di cercare i personaggi creati da Massenet.

L'illusione che *I dolori del giovane Werther* potessero agire sulla fantasia di Massenet più di quanto un umano evento e un'esperienza soltamente influiscono nella creazione indusse lo stesso Massenet a seguire l'editore Georges Hartmann in un viaggio in Germania, «il paese di Goethe», e precisamente a Wetzlar, per visitarvi la casa dove il Poeta aveva concepito la vicenda del suo Werther.

Nei *Souvenirs*, Massenet narra la sua profonda impressione di trovarsi in quel luogo. Uscendone, Hartmann gli donò un libriccino: — Ecco la traduzione *française* del romanzo di Werther. E' per voi.

Commosso, Massenet volle subito leggerne qualche episodio. Con [illegible] entrò in una birreria, affollata e fumosa, ordinò [illegible] di birra, e avidamente cercò le pagine più cordiali, quelle delle lettere rievocatrici del Natale e dell'addio, i versi d'Ossian: *Pourquoi m'éveilles tu, souffle du printemps?*, che più tardi saranno tradotti: «Ah, non mi ridestar, o soffio dell'april!». Il terzo atto parve già sonorizzato nell'animo di Massenet.

«La vita, la felicità, erano in me. Era il lavoro concesso alla febbrile attività che mi divorava, il lavoro che dovevo mettere all'unisono di quelle passioni ardenti e commoventi. Appena tornai a Parigi, decisi. Per favorirmi, l'editore, che aveva steso un abbozzo scenico, mi traslocò in una villetta a Versailles, ancora arredata nel gusto del Settecento. Il librettista, Paul Milliet, già collaboratore alla mia *Erodiade*, era pronto».

Compiuta l'opera il 25 maggio 1887, Massenet ne offerse un'udizione al direttore artistico dell'*Opéra-comique*, Carvalho. Al termine dell'ultimo atto Carvalho gli disse, sottovoce:

— Speravo mi portaste un'altra *Manon*! Questo triste argomento non ha interesse. E' condannato prima di cominciare...

Un bicchiere di vino chiaretto, quello stesso che aveva festeggiato il primo successo della *Manon*, parve segnare la differenza della fortuna dalla sfortuna. Massenet uscì, silenzioso e accorato. La mattina seguente, una tragica notizia lo destò: L'*Opéra-comique*, incendiata, non c'era più. Musicista e direttore, tutto obliando, s'abbracciarono fraternamente. Sei anni occorsero alla ricostruzione del secondo teatro nazionale a Parigi.

Intanto l'Opera imperiale di Vienna, che già aveva inscenato *Manon*, ottenne Werther. Invitato da Francesco Giuseppe, Massenet si recò nella capitale. I cantanti erano stati ottimamente preparati, non bisognavano del suggeritore. La rappresentazione, il 16 febbraio 1892, fu solenne quanto trionfale. Qualche mese dopo, allo Châtelet di Parigi.

L'11 ottobre 1938, millesima rappresentazione a Parigi. Ed è tuttora nel repertorio dell'*Opéra-comique*.

f. t.

Il De Cavi è scomparso dalla sua abitazione

Genova, mercoledì sera.

I creditori del fallito Banco De Cavi sono in attesa della nomina del nuovo curatore, nomina che dovrebbe aver luogo entro la giornata di oggi.

Fra i creditori di Giannetto De Cavi è ora da inserire anche l'Associazione motonautica ligure. Infatti i soci della Motonautica hanno versato ciascuno, a suo tempo, ventimila lire al Banco De Cavi, essendo il marchese stesso presidente di quell'associazione. Il totale dei versamenti assomma a cinque milioni. La cifra avrebbe dovuto servire al De Cavi per provvedere alla costruzione di una piccola calata, in modo da consentire lo scivolo delle imbarcazioni in mare. Naturalmente, i lavori non sono stati eseguiti e la somma è stata assorbita dal fallimento.

Da ieri sera il De Cavi è scomparso dalla sua abitazione; probabilmente egli si è rifugiato in altro luogo per sfuggire alle [illegible] pressioni dei giornalisti e dei creditori. Tuttavia non dovrebbe essere andato molto lontano, perchè alcuni giorni prima del dissesto egli era tenuto a vista da due agenti di pubblica sicurezza.

Intanto la lista dei creditori continua ad allungarsi, anche se per cifre non rilevanti, il che dimostra quanto credito aveva nei piccoli risparmiatori il Banco De Cavi.

Una coppia in auto rapinata da 4 armati

Roma, mercoledì sera.

Quattro uomini armati, discesi da una «1500», hanno rapinato il commerciante Carlo Cappellini, di 25 anni, e la signora Silvana Conti, che su una «Topolino» sostavano al largo Ottorino Respighi, a Monte Mario. Il Cappellini ha dovuto consegnare, oltre al portafogli contenente qualche migliaio di lire, alcuni oggetti d'oro; la signora è stata derubata della borsetta dove erano 700 lire e degli orecchini.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI' 3 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,6). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e cinema.

Ore 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua tedesca - 17: Offenbach: «Concerto per violoncello e orchestra» - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra melodica diretta da Guido Cergoli - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi. André Frank Lecomte «La terra di Adelia al Polo Sud» - 18,45: Inviti alla magia: «Astrologia, divina scienza», a cura di Umberto Benedetto e Margherita Cattaneo - 19,15: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport - 21: Concorso a premi tra gli ascoltatori.

Ore 21,05: «Werther», dramma lirico in tre atti e cinque quadri di E. Blau, P. Milliet, G. Hartmann. Versione ritmica di G. Targioni-Tozzetti e G. Menasci. Musica di Giulio Massenet. Personaggi e interpreti: Werther (Giacinto Prandelli), Alberto (Afro Poli), il Podestà (Camillo Righini), Johann (Camillo Scaglione), Carlotta (Maria Caniglia), Sofia (Marinella Meli). Direttore Francesco Molinari Pradelli. Maestro del coro Santo Zanon. Orchestra e coro del Teatro La Fenice di Venezia. [illegible]

[illegible]

GIOVEDI' 4 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. — [illegible]

TERZO PROGRAMMA. — [illegible]

TELEVISIONE. — [illegible]

PAGAMENTO RATEALE

GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO — Abiti cappotti su misura. Impermeabili - Giacche a vento. Giacche pelle - 12 rate. STAI - Via Lagrange, n. 4

ABBIGLIAMENTO — 12 rate - Tessuti a metraggio. Camicerie - Seterie - Cotonerie. STAI - Via Lagrange, n. 4

LAVATRICI — Aspirapolvere, primarie marche mondiali dimostraz. non impegn. a domic. Frigoriferi, Elettrodomestici, Cucine a gas. BRIOCO c. Vitt. 86 (cortile) t. 53.428

MACCH. CUCIRE — Radio, Televisione. Il più vasto assortimento. I prezzi migliori. Le maggiori facilitazioni. F.lli LOTTI - Via Mazzini 41

MACCH. CUCIRE — Krayser, Pfaff, altre marche, anche mobiletti, compro, vendo, cambio, riparo, rateaz. Canavesio, c. Re Umberto 11, t. 49-977

MOBILI — ARREDAMENTI pronti a centinaia: camere 75.000, sale 55.000, tinelli 25.000, cucine laccate, soggiorni, salotti, poltrone, ecc. (confrontateci!) Via Montevideo 4 ang. Un. Sovietica, t. [illegible]

MOBILI — Camere 75.000, sale 55.000, tinelli 25.000, cucine, salotti, poltrone, ingressi completi, mobili isolati, ecc. Mobilificio, via Vasco, 4 (angolo C. Verdi, 8)

MOBILI — [illegible] MOBILI - Corso Vittorio, 26. Vasto assortimento matrimoniali - Pranzo. Tinelli - Cucine — Prezzi di fabbrica

MOBILI — CASADELLA - Vasta Esposizione. Rateazioni - Sostituzione mobili usati. Via Garibaldi, 4 - Telefono 521-107

MOBILI — Con 5000 lire al mese potete arredare la vostra casa. Al MOBILIFICIO CURTI via Po 18 bis. Magazzini via Principe Amedeo 23. Vasto assortimento

MOBILI — Da dodici a ventiquattro rate. Grande assortimento ai migliori prezzi. MOBILIFICIO SAN PAOLO - Via Monginevro 3

MOBILI — MOBILIFICIO PIO QUINTO. Via Pio V, 10 bis, angolo Sant'Anselmo. Vasto assortimento matrimoniali - pranzo tinelli - cucine comuni e di lusso

RADIO — Televisione - Cine - Frigoriferi - Lavatrici. Elettrodomestici. Vendo, cambio, riparo - Rateazioni. LAURELLA - Corso Re Umberto 11, tel. 46-289

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Di due inserz. dello stesso annunzio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

[illegible]

ABITABILI vendonsi nuovi alloggi signorili 1-2 camere, tinello, cucinino, servizi, via Castagnevizza 5 (Santa Rita). Riscaldamento funzionante. [illegible]

ALLOGGI nuovi confortevoli, [illegible] Francia 36, [illegible]

ALLOGGI signorili [illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 5)

L'enigma dell'"Ancora Blu,,

Due bottiglie dietro un mattone

X. — Il francese Vaquier, amante della signora Jones, che egli ha conosciuto a Biarritz nel 1924, viene accusato di aver avvelenato il marito della signora con della stricnina. Durante l'escussione dei testimoni e la requisitoria del Procuratore Generale, Vaquier tace. L'accusa del P. G. si basa sul fatto che Vaquier ha preso, in presenza della cameriera Mary Fisher, la bottiglia dei sali incriminati, con i quali Jones è stato avvelenato.

Dopo il riassunto del processo fatto dal presidente Justice Avory (in Francia il riassunto del presidente, ritenuto troppe volte parziale, è stato soppresso dalla legge del 19 giugno 1881), i giurati si ritirano nella loro camera di deliberazione, e ne escono con una sentenza (obbligatoriamente unanime) di colpevolezza dell'imputato. «Giuro sulla tomba di mia madre e di mio padre che sono assolutamente innocente!», grida Vaquier. Un usciere pone un cappuccio nero sulla testa di Justice Avory, il quale dichiara: «Jean Pierre Vaquier, voi siete stato giudicato secondo la nostra legge e la nostra procedura, le quali sono più clementi e più favorevoli agli imputati delle leggi e delle procedure di altri paesi. E' a me che tocca pronunciare la sentenza che la legge ha prescritto per punire il vostro detestabile crimine. Da questa Corte verrete condotto a una delle prigioni di Sua Maestà e di là al luogo ove sarete impiccato e dove resterete appeso fino a che sarà arrivata la morte. Possa Iddio avere pietà della vostra anima!».

«E' una [illegible] iniqua!», urla Vaquier, che gesticola, tende i pugni verso il giudice e continua nelle sue veementi proteste. E quando gli agenti vogliono condurlo via, egli si dibatte come un forsennato. Una scena, questa, senza precedenti, negli annali della giustizia inglese. Condannato il 2 luglio, il 9 dello stesso mese Vaquier chiede di parlare con l'interprete ufficiale, il maggiore Watkins, e gli rivela che poco tempo dopo la morte del signor Jones, egli aveva visto una donna — o la signora Jones o la signora Whitewick — dirigersi verso una tettoia posta nel giardino dell'«Ancora Blu». Recatosi sotto la tettoia poco dopo, egli vi aveva trovato, nascosta, dietro un mattone, la bottiglia che egli aveva

acquistato per il procuratore della signora Jones, signor M.B.M. e che gli aveva rimessa. E il 10 luglio il sovrintendente Boshier si reca nel giardino dell'albergo, e sotto la tettoia indicata vi scopre due bottiglie. L'una contiene un grammo e mezzo di stricnina e l'altra della stricnina in soluzione. La cosa turba piuttosto i funzionari. Vaquier ha ricorso in appello, ed il 28 luglio la Camera di appello rigetta il ricorso del francese, confermando la sentenza della Corte d'Assise. Ora il condannato non ha più che una speranza: la grazia reale. Una parte dell'opinione pubblica si commuove sulla sorte del francese. Il *Daily Chronicle* scrive: «Vaquier aveva un interesse particolare a che il signor Jones vivesse. D'altra parte se qualcun altro aveva il desiderio di sopprimerlo, questo francese, che era all'oscuro dei costumi inglesi, della legge e della lingua, era una facile vittima da far cadere in trappola e rendere sospetto».

Per il [illegible] circolano delle lunghe liste di petizioni. Una donna armata di una stilografica sollecita le firme in Piccadilly; un'altra prende la medesima iniziativa, per Trafalgar Square. Ed Herriot, Presidente del Consiglio francese, scrive ad Henderson, ministro dell'Interno britannico per sollecitare la sua clemenza verso il condannato. Ma ogni cosa è vana. L'11 agosto, Vaquier viene avvertito che il giorno dopo dovrà morire. A tale annuncio lo prende una tale crisi di nervi che bisogna dargli della morfina. Il 12 agosto, assistito dal parroco della chiesa cattolica francese di Londra, viene condotto, con il cappio al collo, fin sul palco fatale. E prima che il buio della tenebra eterna cada su di lui, egli grida «Viva la Francia!».

FINE

Da domani: TRAGICA FINE DI UNA STELLA

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

DIMISSIONI (PREVISTE) DELL'ALLENATORE

Ferrero lascia l'Atalanta

Il Torino si prepara alla trasferta di Napoli - La Juventus decide la formazione

Notizie di calcio. La prima viene da Bergamo, dove la segreteria dell'Atalanta ha diramato il seguente comunicato: «In data odierna il signor Luigi Ferrero ha rassegnato le dimissioni da allenatore; la presidenza le ha accettate. La direzione tecnica della squadra è stata affidata al vice presidente ing. Luigi Tentorio».

Ferrero ha rassegnato le dimissioni; benchè attese in un certo senso, notizie simili sono sempre [illegible] a fare scalpore. Fra l'allenatore e i dirigenti non esistevano i migliori rapporti. In questi ultimi tempi in seguito al ripetersi di risultati negativi della squadra la tensione fra le parti in causa era aumentata. Ma è stato solo dopo il colloquio svoltosi ieri sera alla sede dell'Atalanta che Ferrero si è deciso a por fine a una situazione per lui insostenibile.

Avvicinato da un giornalista Ferrero ha detto: «Non potevo più andare avanti così; mi spiace lasciare giovani non ancora perfettamente preparati sui quali contavo moltissimo, ma ormai ho deciso. Si arrangeranno i dirigenti a mettere insieme una squadra; vedremo se riusciranno a far meglio di me. Per conto mio credo di aver assolto il mio incarico rettamente.

* *

Juventus e Torino proseguono gli allenamenti. Ieri sono stati in molti i bianconeri a marcar visita nella fase effettuata agli ordini di Olivieri, ma la situazione «sanitaria» non è poi troppo preoccupante: la formazione per domenica non è ancora decisa e oggi, in giornata, John Hansen verrà sottoposto ad un [illegible] per accertarsi delle sue condizioni.

Anche tra i granata graduale ripresa dei lavori; ieri Miconi si è limitato a sottoporre i ragazzi ad una lieve seduta atletica, riservandosi di far disputare oggi una leggera partita, sempre che non lo sconsiglino le condizioni del campo. Tutti in salute, al Torino e la trasferta di Napoli viene considerata come un ostacolo durissimo ma non insormontabile. Sette giornate senza sconfitte hanno galvanizzato i granata che puntano, se non altro al pareggio. Così, tanto per non interrompere la «serie d'oro».

Questa sera a Torino-Ghiaccio

Serata di eccezione questa sera a Torino-Ghiaccio, con inizio alle ore 21,15. Il programma sarà: 1) Pattinaggio libero in coppia (Gordet-Piantelli); 2) Libero individuale (Sergio Bellè); 3) Danza sul ghiaccio (Gatti-Luciano e Ferraris-Faria); 4) Libero individuale (Giorgio Bellia); 5) Libero individuale (Franca Tinnirini); 6) Danza su ghiaccio (Sandford-Lockwood, Inghilterra); 7) Libero individuale (Sheila Muldowny, campione d'America); 8) Libero in coppia (Grandjean-Grandjean, campioni d'Europa); 9) Libero individuale (Carlo Fassi, campione d'Europa); 10) Danza su ghiaccio (Sandford-Lockwood); 11) Libero individuale (Sheila Muldowny); 12) Libero individuale (Carlo Fassi); 13) Libero in coppia (Grandjean-Grandjean); 14) Esibizione collettiva dei partecipanti alla riunione. Nella foto i campioni europei Grandjean.

Titolo europeo dei leggeri

Johansen in Italia per affrontare Loi

Il pugile ex calciatore ricevuto alla stazione di Milano da Soerensen - L'amicizia col juventino Hansen

Dopo il fallito tentativo di Cortini a Roma, altro titolo europeo in gioco in Italia; precisamente a Milano sabato sera. Questa volta è il campione nazionale dei leggeri, Duilio Loi, che ha l'opportunità di conquistare quel primato europeo della categoria che non seppe raggiungere il 16 agosto '52 a Copenaghen contro lo stesso avversario, cioè contro il danese Johansen.

Quel giorno le condizioni di Loi non erano le migliori, mentre è noto che Johansen è particolarmente «cattivo» quando si tratta di difendere il suo titolo. Questa è la prima volta che egli lo difenderà fuori casa, poichè dalla conquista in poi, avvenuta il 4 gennaio del '52 a Copenaghen ai danni del finlandese Elis Ask, mai il danese si recò fuori della sua capitale per disputare incontri valevoli per il primato continentale. Johansen respinse infatti gli attacchi di Loi e di Frigent, costretto al «pari» Mc Govern e Handke.

Loi subì a Copenaghen la prima ed unica sconfitta della sua carriera. Da allora però egli ha vinto tutti gl'incontri disputati, tranne quello sostenuto l'anno scorso con Antonini, che si chiuse alla pari.

Il secco campione danese non è uno stilista perfetto ed appare talvolta un po' caotico e impreciso nel colpire, ma occorre tener presente che possiede una grande resistenza e che è un accanito combattente. Occorrerà un Loi vigile, pronto ed attivo per l'occasione, il Loi degl'incontri migliori per aver ragione di un avversario tenace e volitivo come Johansen.

Solo non dando tregua all'avversario battendolo nel tempo e nella precisione Loi potrà imporre la sua classe più nitida, sorretto da un cervello dalle idee più chiare. Freddezza e volontà non difettano certo al nostro campione. Lo ha già dimostrato. Ponga il loro peso, abbastanza considerevole, sul piatto della bilancia, e sarà premiata la sua fatica. Il nostro atleta lo merita un successo. E come lo merita lui personalmente, merita un titolo continentale lo sport italiano del pugno, che in questi ultimi tempi ha sprecato — talvolta per sfortuna — qualche occasione. La nostra tradizione c'insegna che la categoria dei leggeri ha prevalso lungamente in Europa. Adesso può essere la volta di Loi, e poi, chissà, magari di Ciccarelli.

Intanto i due avversari di sabato prossimo continuano la loro preparazione a Milano. Loi è assai allenato e non nasconde le sue speranze.

Johansen arriva a Milano, accolto dal calciatore Soerensen

Johansen è giunto ieri sera ricevuto alla stazione dal calciatore del Milan Soerensen che gli è stato compagno di squadra in un torneo di divisione inferiore. Johansen, che di professione faceva l'autista, ha anche militato in formazioni maggiori facendo parte del Frem di Copenaghen, agli ordini di [illegible] Hansen, padre dell'attuale interno sinistro della Juventus. John Hansen ricorda che il pugile-calciatore ha disputato anche un incontro nella prima squadra del Frem.

Hansen ha raccontato che il suo connazionale ha continuato a tirare di boxe per potersi procurare la somma necessaria per curare una sua bambina ammalata di poliomielite.

Per l'incontro di sabato vi è molta attesa a Milano.

g. m.

* La squadra italiana di hockey su ghiaccio del Milan-Inter ha battuto il Circolo Pattinatori di Liegi per 10 a 8 (3-1, 3-5, 4-2) in un incontro disputatosi ieri sera al Coronmeuse Stadium di Liegi.

Una nuova formazione in vista alla Benotto

Mentre le trattative che Fiorenzo Magni stava conducendo con la «Melano» si sono improvvisamente arenate, un'altra casa di biciclette, la «Benotto» ha quasi praticamente concluso l'accordo con una importante industria torinese.

Da questa ormai quasi certa unione avrà vita una fortissima campagna di dilettanti che parteciperà a tutte le manifestazioni più importanti.

«Per ora nè la composizione della squadra — ci ha detto il dirigente della «Benotto» dott. Grosso — nè la sua direzione tecnica sono ancora definitivamente stabilite, ma si può essere certi che, sia gli atleti che il direttore tecnico saranno all'altezza del loro compito».

Inoltre risulta che la Casa torinese ha pure intavolato le trattative per la composizione di una équipe di professionisti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

A Biella sportivi mobilitati per la "partitissima,, di IV Serie

Si attende l'Aosta, la grande rivale dei bianconeri - I biellesi in quindici partite del girone di andata hanno incassato una sola rete sul loro campo

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, mercoledì sera.

Lo stadio Lamarmora è dotato, oltre che del terreno e delle più moderne attrezzature per il foot-ball, della pista di atletica, tre campi di pallacanestro e otto di tennis ed ha inoltre una capienza di oltre ventimila persone. Uno stadio di serie B, per una squadra di Quarta Serie. L'importanza del campo dimostra quali siano le ambizioni della Biellese: risalire presto in una posizione degna di una importante città industriale. Gli sforzi dei dirigenti biellesi in questo senso continuano da molti anni, l'obiettivo è stato mancato per un soffio in molte occasioni, ma mai come nell'attuale stagione i bianconeri sono stati così vicini a raggiungerlo. Contrariamente a quanto si era fatto l'anno scorso, la squadra è stata formata con elementi giovanissimi, due soli dei quali — il centromediano Orlando avuto in prestito dalla Juventus e l'interno sinistro Nattino, dal Como — non appartengono alla Biellese.

I «cavalli di ritorno» sul tipo dell'ex juventino Dante si sono dimostrati l'anno scorso non troppo utili e in questa stagione si è quindi deciso di puntare sui giovani. E' stata una mossa abile anche dal punto di vista finanziario — la Biellese non ha speso più dell'anno scorso — che ha dato frutti maggiori del previsto. L'undici bianconero infatti si è buttato sin dall'inizio del torneo per le prime posizioni, alternandosi al comando della classifica con i rivali rossoneri dell'Aosta.

«Se ci fosse ancora Franceschina — si diceva ieri un tifoso — saremmo primi in classifica con molti punti di vantaggio; invece ci tocca rincorrerci da una domenica all'altra con l'Aosta e attendere una decisione della lotta per il primato magari fino all'ultima giornata». In effetti, il giovane centrattacco che il Torino attualmente non impiega in prima squadra, ha lasciato molti rimpianti a Biella. Lo si è sostituito con l'ex-monzese Dazzi, il quale però si è presto infortunato seriamente lasciando un vuoto al centro della prima linea. Tuttavia la Biellese, almeno sul suo campo, ha sempre segnato, segnalandosi tra le squadre più realizzatrici, e la difesa, alleggerita nei suoi compiti da un attacco che manovra e fa gioco, difficilmente si lascia cogliere di sorpresa. Questo è dimostrato dal curioso record di cui è detentrice la Biellese: in tutto il girone di andata una sola squadra è riuscita a segnare al «Lamarmora», la Mantova, su calcio di rigore.

L'ungherese Neu, allenatore dell'Aosta

Ciò dimostra che la squadra bianconera è particolarmente sensibile all'incitamento del pubblico, che le infonde quel mordente e quella combattività di cui invece fa difetto in trasferta. Il pubblico però affolla in misura minore del logico le gradinate dello Stadio: con Torino ad un'ora e mezza di treno, molti sono quelli che preferiscono le partite di serie A a quelle di IV Serie, ragion per cui quest'anno, al «Lamarmora», non si sono mai viste più di tremila persone.

Questo non avverrà certamente domenica, in occasione della venuta dell'Aosta. Gli sportivi sono mobilitati per il grande avvenimento ed i giocatori, battuti di misura sul campo rivale del girone di andata, «sentono» particolarmente l'importanza della partita. Il campionato è ancora lungo, è vero, e i due punti in palio tra rossoneri e bianconeri non è detto che decidano in modo definitivo la questione del primato, tuttavia un successo avrebbe un valore morale enorme per la squadra che l'ottenesse.

Si attende quindi un pubblico da grande occasione, per una grande partita. Sul risultato possibile, nessuno vuole pronunciarsi, a Biella. Il «capitano» della squadra, il terzino Braghieri (l'unico anziano, con ventisette anni di età e otto di permanenza tra i bianconeri), dice che con un terreno in buone condizioni, i «ragazzini», se non si lasceranno prendere dall'orgasmo, potranno farcela anche con l'Aosta.

L'allenatore, l'ungherese Roberto Winkler, è pressapoco dello stesso parere, benchè il suo ottimismo sia temperato dalle preoccupazioni sulla formazione. Winkler è indubbiamente un tecnico che sa il fatto suo: è in Italia da trent'anni, essendo venuto fra noi nel 1924 come allenatore-giocatore del Modena, dopo essere stato mezz'ala destra nel M.T.K., dove l'attuale C. T. degli azzurri Czeizler giocava ala sinistra. Nella lunga carriera ha guidato anche Livorno, Legnano, Como, Cagliari e altre squadre. E' giunto a Biella verso la fine del torneo scorso, si è trovato bene e si si è fermato.

«E' difficile — ci ha detto — trovare in Quarta Serie una società signorile come la Biellese. Il presidente ingegner Fila (doppiamente bianconero perchè è pure consigliere della Juventus) e i suoi collaboratori hanno cercato di assicurare ai giocatori il miglior trattamento possibile.

«Come si è detto, il nostro programma è di raggiungere la promozione entro due anni, nessuno quindi ci farebbe una colpa se noi perdessimo il duello con l'Aosta. Però non nego che ci troviamo ora in una posizione dalla quale non è difficile trarre buoni auspici anche per l'immediato avvenire. Non pensavamo al primato questa volta, ma l'appetito viene mangiando...».

Gianni Pignata

La Fiorentina a Roma nella scheda del totocalcio

1 BOLOGNA (p. 17)-TRIESTINA (p. 14): La Triestina, assai temibile in casa tanto che ha ancora il campo imbattuto, fuori sede ha conseguito un solo pareggio.

1 INTER (p. 30)-ATALANTA (p. 11): Favorita l'Inter, che, fra l'altro, potrà disporre da domenica anche di Nyers, assente da oltre un mese.

1 JUVENTUS (p. 27)-GENOA (p. 17): Il Genoa ha vinto — sia pure con l'aiuto della Lega nel caso di Napoli — le ultime quattro partite disputate.

X-1 LEGNANO (p. 10)-LAZIO (p. 17): E' un periodo critico la Lazio; gli azzurri romani dovranno rinunciare domenica ad Antoniazzi, infortunato.

X-1 NAPOLI (p. 20)-TORINO (p. 17): Il Torino è alla sua settima partita utile consecutiva. La trasferta di Napoli si presenta assai difficile, anche perchè gli azzurri potranno contare su due importanti rientri: Vinyei e Vitali. Napoli-Torino è la prima gara che si disputa al Vomero dopo la decisione della Lega di dare partita vinta al Genoa.

X-1-(NOVARA (p. 20)-MILAN (p. 28): Il Novara ha perso a Ferrara quando è rimasto privo del suo portiere Corghi, espulso dall'arbitro. Il Milan è sempre un avversario pericoloso.

1-X ROMA (p. 21)-FIORENTINA (p. 28): [illegible] ha ancora vinto a Roma contro i giallorossi, ben quattro squadre hanno pareggiato. Per questa difficile partita i romanisti ricevranno la formazione Galli, assente domenica a Genova.

1 SAMPDORIA (p. 18)-SPAL (p. 14): Favoriti i liguri, anche per il fattore campo. Da ricordare che probabilmente i biancazzurri mancheranno di Gaoli, espulso; anche il ferrarese Sega è in attesa del comunicato della Lega per essere stato allontanato dal campo per l'incidente con il novarese Corghi.

1 UDINESE (p. 11)-PALERMO (p. 14): Il Palermo è la squadra che ha subito più reti. L'Udinese parte favorita dal pronostico.

X-1 MESSINA (p. 16)-CAGLIARI (p. 19): Il Cagliari ha una forte difesa: 13 goals incassati.

X-1 PADOVA (p. 11)-COMO (p. 21): Il ruolino di marcia del Como fuori casa segna tre vittorie e tre pareggi.

X PAVIA (p. 17)-PRO PATRIA (p. 24): Domenica scorsa la Pro Patria ha pareggiato in casa con il Treviso.

X-1 LUCCHESE (p. 18)-LIVORNO (p. 19): Il «derby» toscano della serie C. A Lucca hanno già vinto 4 squadre, ma il Livorno avrà vita difficile.

1 CATANIA (p. 20)-FANFULLA (p. 12).

1 CATANZARO (p. 18)-CARRARESE (p. 17).

L'Aosta punta al successo e spera nel "sistema ungherese,,

Con Neu si parla dell'incontro di Wembley

DAL NOSTRO INVIATO

Aosta, mercoledì sera.

Per la seconda volta in due anni consecutivi l'Aosta è la principale protagonista del campionato di IV serie (girone A) e si presenta fra le aspiranti alla promozione in serie C. Nella scorsa stagione non ebbe fortuna, e scomparve dai primi posti della graduatoria proprio quando il torneo volgeva alla fine, frenata forse dallo sforzo troppo grande sostenuto inizialmente dai giocatori. Quest'anno, forte dell'esperienza già fatta, è deciso a comportarsi con maggior cautela: dispone di giocatori più maturi, meno facili a lasciarsi sopraffare dallo scoramento dopo la sconfitta, e meno facili all'entusiasmo dopo i successi. In due anni di IV serie l'Aosta s'è fatta una sua personalità.

Qualcuno ha dato l'attuale, spiccata fisionomia a questa società. Lavorando tenacemente senza mai innervosire i giocatori con inutili prediche nè esaltarli con elogi altrettanto inutili. Un allenatore di modeste proporzioni, più tondo che alto, costantemente di buon umore, moderato e piacevole nella conversazione anche quando è arrabbiato. Un ungherese capitato in Italia nell'ormai lontano '49. Piccoletto, più avanti nella calvizie, con i pochi capelli tendenti al rosso.

Il carattere dell'Aosta è proprio quello del suo allenatore. O, meglio, Giovanni Neu è, almeno in teoria l'allenatore più indicato per portare questa squadra nella divisione superiore. Neu, dopo essere stato giocatore nelle file del M.T.K. Hungaria di Budapest per molti anni, iniziò la sua carriera di manager nel 1931 trasferendosi in Grecia. Allenò la squadra del F.C. Kavalla che vinse in quell'anno il campionato della Macedonia. Poco più tardi si trasferì a Salonicco dove fu direttore tecnico della squadra dell'Aris. Questa era entrata nella finale della Coppa quando scoppiarono le ostilità e il torneo fu sospeso. Neu si trasferì in Jugoslavia e portò la squadra del Voivodina di Novi Sad al terzo posto nel campionato; poi la guerra lo raggiunse anche qui ed egli decise tornare in patria dove il conflitto lo allontanò per molto tempo dallo sport.

Alla fine della guerra nel 1945 a Budapest nessuno aveva ancora il coraggio di tornare a occuparsi di campionati di calcio. Gli scampati avevano ben altre cose da pensare. Neppure sembrava più possibile che anche per lo sport le cose potessero tornare ancora normali. Fu allora che un gruppo di sopravvissuti della vecchia società del M.T.K. Hungaria tornò a riunirsi e decise di riprendere l'attività. Di quel gruppo facevano parte Sebes, attuale C.T. della nazionale magiara, Mandi, ora allenatore, Titkos, la famosa ala sinistra e Neu che fu prima manager e poi segretario del sodalizio.

A poco a poco il calcio tornò in auge, anche l'Ungheria che in passato ora stata una grande squadra (ne avevano fatto parte Czeizler, l'attuale D.T. degli azzurri, Senkey, allenatore ora del Novara, Guttmann, ora al Milan, Mandi e Winkler, attualmente manager alla Biellese) si ricostituì con nomi che non tardarono ad affermarsi: Hidegkuti, ora nazionale fu acquistato da una squadra di dipendenti dell'azienda del Gas, Bandar, ora riserva della nazionale, Palotas, Lantos... Nomi che la vittoria di Wembley contro gli inglesi ha reso celebri in tutto il mondo sportivo e di cui abbiamo parlato ieri con Neu. Primo allenatore della società era stato uno scozzese, Jimmy Hougan che aveva portato in Ungheria il sistema. Il tipo di gioco rimase sempre lo stesso e Sebes, dicono, lo ha adottato anche per la nazionale vittoriosa a Londra.

Neu lasciò l'Ungheria nel 1948 e si trasferì in Austria. Di là lo chiamò in Italia Egri Erbstein nel 1949, ed egli giunse a Torino alla metà di aprile. Erbstein morì a Superga nella tragedia del 4 maggio e Neu, nuovo del nostro paese, restò senza impiego. Poi fu assunto dal Treviso e la squadra ottenne la promozione. Ultima tappa di questo suo peregrinare senza sosta è stata Aosta. Ora il suo programma a lunga scadenza è di portare i rossoneri in serie C. Programma immediato non farsi battere a Biella domenica (magari adottando il «sistema ungherese» di Sebes...).

«Credo che per l'incontro di Biella la nostra squadra non abbia motivo di preoccuparsi. Per restare in testa alla graduatoria basta un pareggio. I nostri avversari hanno motivo di innervosirsi perchè per affiancarci al posto devono vincere, ed è proprio questo uno dei nostri vantaggi. Noi dobbiamo badare anzitutto a difenderci. Essi debbono attaccare e scoprirsi».

Queste le sue dichiarazioni alla vigilia della gara che può esser decisiva ai fini del torneo. E indubbiamente egli ha valutato ogni eventualità. La sua lunga e tormentata carriera lo ha abituato agli imprevisti e difficilmente può esser colto di sorpresa, anche se non ne ha l'aria.

Ed è positivo che ormai la squadra è impostata sullo stesso stile. E' difficile coglierla di sorpresa quando la posta in palio è così importante.

a. s.

Le sciatrici sovietiche forse in gara all'Abetone

ABETONE, mercoledì sera.

Alla «Coppa Femina», la classica competizione internazionale femminile di sci in programma per domenica, 13 febbraio, è assicurata la partecipazione di un folto gruppo di concorrenti italiane e straniere. E' possibile che fra queste ultime siano anche le rappresentanti della Jugoslavia e della Russia.

PER ISCRIVERSI AL RALLYE DEL SESTRIERE

Chiron stamane a Torino

L'asso [illegible] Luigi Chiron (a destra), stamane a Torino

Chiron ha mantenuto la promessa. Stamane è venuto a Torino dalla sua Montecarlo, per decidere se partecipare al Rallye automobilistico del Sestriere, che avrà luogo dal 21 al 24 febbraio. Oggi nel pomeriggio l'asso monegasco avrà un colloquio risolutivo con la direzione dell'Automobile Club di Torino. Chiron è venuto a Torino insieme con il torinese Basadonna, residente in Svizzera; la coppia Chiron-Basadonna, su Lancia 2500 cmc., si è classificata al primo posto nel recente Rallye di Montecarlo (dovrà essere superato un reclamo, ma si può prevedere che la vittoria sarà omologata).

La presenza di Chiron e Basadonna, i quali non hanno ancora scelto la macchina con cui parteciperebbero al Rallye del Sestriere, darebbe alla grande prova [illegible] di turismo il rango d'una [illegible] rivincita di Montecarlo. E' augurabile quindi che Chiron si decida per il sì.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

[illegible]

6 CAM. MOB. e PENS. L. 40 p.p.

[illegible]

7 LOCALI p. UFFICIO L. 40 p.p.

[illegible]

9 OCCASIONI INDUSTR. L. 40 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 40 p.p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

[illegible]

14 ANNUNZI MATRIM. L. 40 p.p.

[illegible]

15 FIDANZATI, SAPPE, L. 40 p.p.

[illegible]

16 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

[illegible]

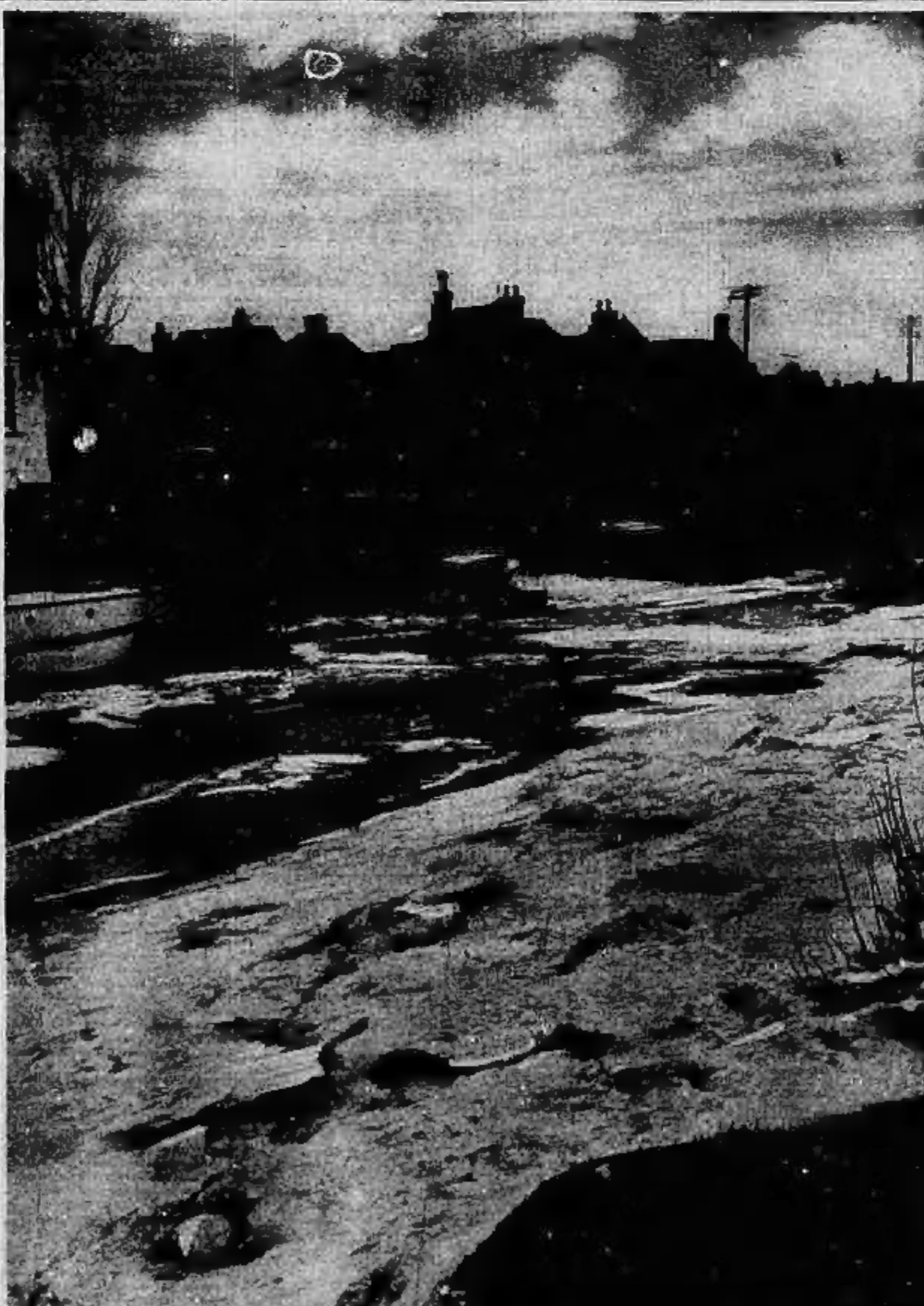
TORINO - A. VIII - N. 29
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-048

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
3-4 Febbraio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il freddo siberiano: le acque della Mosa gelate

I meteorologi ritengono che questo sia l'inverno più crudo degli ultimi 20 anni. Tutta l'Europa è stata trasformata in una landa siberiana: laghi e fiumi sono gelati nel Nord e la neve è caduta persino nelle regioni settentrionali dell'Africa, dove ciò non accadeva da oltre 30 anni. In Belgio si lamentano numerosi morti a causa del freddo e in Jugoslavia la situazione è gravissima; i treni internazionali sono rimasti bloccati dalla neve e Belgrado, completamente isolata dalla neve, è spazzata da un vento che soffia a 80 chilometri all'ora. In tutta la Francia ieri sono morte assiderate altre cinque persone. In alcune località il termometro è sceso a 30° sottozero. Nella foto, un aspetto della Mosa, tra Namur e Dinant, trasformata in un immenso fiume di ghiaccio. (Telefoto)

Per combattere in qualche modo il freddo, a Lilla ci si è affrettati a installare in alcune strade, come già è stato fatto in Germania, degli apparecchi a raggi infrarossi che spandono il loro calore sui passanti. Questi radiatori, piazzati a quattro metri d'altezza, sono alimentati dalle normali condutture del gas. (Publif.)

A Londra, ieri, il termometro segnava meno 5, ma in Scozia la temperatura si aggravava sul meno 17. In molte stazioni ferroviarie, i macchinisti hanno faticato per mettere in marcia le locomotive, i cui congegni erano bloccati dal gelo. Nella foto, come appare il fiume Stour a Sandwich, ricoperto da lastre di ghiaccio.

Maria Mancini

Un palazzo delizioso

XXIV. — *Già amata da Luigi XIV, Maria Mancini dopo dodici anni di matrimonio con il connestabile-principe romano Lorenzo Colonna, abbandona il suo sposo e, dopo essere stata in Francia e a Torino (amante del duca di Savoia), cerca di raggiungere Londra.*

Proseguendo il viaggio, la principessa arriva una mattina a Malines. Ancora soltanto cinque leghe per arrivare a Bruxelles. Ma ecco che dei soldati si presentano a Maria: «Signora connestabile, abbiamo l'ordine, firmato dal governatore dei Paesi Bassi, di arrestarvi». «Ma è proprio il governatore che io voglio raggiungere». «Non importa. Dovete attendere qui, sotto buona guardia, le disposizioni di Sua Eccellenza». Maria era caduta nel tranello ordito da Borgo-Mainero d'accordo con Lorenzo Colonna! Il giorno dopo, per ordine del governatore, Maria viene condotta ad Anversa, alloggiata nel castello, ma sotto chiave. Portata a termine la loro missione, Borgo-Mainero e l'abate Oliva, che era anch'egli un agente del Colonna, si congedano dalla principessa. Essi ritornano a Roma per riferire al

connestabile il successo dei loro sforzi e ricevere il premio. Dopo qualche giorno di permanenza al castello di Anversa, Maria è condotta a Bruxelles. Le si fa credere che è per incontrarsi col governatore dei Paesi Bassi. La carrozza che trasporta la principessa Colonna si ferma su una piazza. Maria e le sue cameriere vengono fatte scendere dinanzi ad una casa alla quale le grosse sbarre di ferro alle finestre danno un aspetto sinistro. Vogliono farla entrare. «Ma è una prigione!», esclama la principessa. Poichè gli altri insistono, Maria prende improvvisamente la fuga e si rifugia in una piccola chiesa, di fronte. Luogo d'asilo! Chi oserebbe strappargliela? Sarà lo stesso governatore dei Paesi Bassi, il rappresentante del Pontefice, che si degne-

rà finalmente di comparire davanti a lei, ma circondato da vecchi soldati che hanno l'aspetto di brutti ceffi. E Maria, la stessa sera, si corica, in lagrime, nella sua prigione. La principessa scrive alla regina Maria Anna d'Austria, reggente di Spagna per suo figlio minore Carlo. Ella scrive anche a un amico spagnuolo di Lorenzo, l'opulento marchese di Rio-Secco. Dopo alcune settimane, la principessa Mancini è autorizzata a lasciare, per mare, i Paesi Bassi, possedimento spagnuolo, e a

raggiungere la Spagna. Maria noleggia un battello inglese. Per un momento, Maria è tentata di andare a Londra, dove Carlo II Stuart, un tempo innamorato di Ortensia e ora di lei, l'attende con galante impazienza. Ma tutto sommato ella decide di proseguire per la Spagna. A Madrid, il marchese di Rio-Secco riserva a Maria la più voluttuosa ospitalità in un palazzo delizioso, nel quale cantano le fontane e gli uccelli delle isole, si affollano schiavi negri. Tutto attorno vi è un profondo parco ricco di marmi e di vasche. D'un colpo la vagabonda principessa ha ritrovato il lusso, la raffinatezza, la gioia di vivere...

Segue: *L'arrivo di Lorenzo*